DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

> **«Non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. I comunisti non escono affatto sconfitti. Essi hanno pieno diritto di dire di aver resistito e a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro».**
>
> *Dal «Daily Mail» organo dei conservatori inglesi*

ANNO XXV (Nuova serie) N. 96 | ★ | VENERDI 23 APRILE 1948 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA VOCE DEL PADRONE

Nella conferenza, che ieri mattina l'on. De Gasperi ha tenuto per i rappresentanti della stampa estera, egli ha cercato invano di rispondere alle precise accuse che il compagno Togliatti gli ha rivolto nell'intervista concessa a «l'Unità». Il Presidente del Consiglio ha avuto l'improntitudine di dichiarare che, niente di meno, gli imperialisti americani non avrebbero mai tentato di coartare la libertà di voto del popolo italiano minacciandolo di affamamento.

Non c'è che da scorrere le pagine del quotidiano ufficiale della Democrazia Cristiana per convincere di menzogna l'on. De Gasperi. A titoli cubitali, quotidianamente, sul «Popolo», nel corso delle ultime settimane, abbiamo potuto leggere le dichiarazioni con le quali si minacciava, da parte di personalità responsabili della politica e della economia americana, l'affamamento dell'Italia in caso di vittoria del Fronte. Poco importa, qui, che queste dichiarazioni e queste affermazioni fossero menzognere, avessero un carattere puramente ricattatorio e tendessero solo a coartare la libertà di voto del popolo italiano. Quel che importa è che si siano trovati in Italia un partito ed un governo che si son fatti strumenti e complici di un ricatto straniero.

Il ricatto straniero della fame e dell'atomica — con quello sacrilego delle pene infernali — ha valso alla Democrazia Cristiana una maggioranza totalitaria. I due vecchi ricatti non han perso ancora tutta la loro efficacia: non saremo noi comunisti a meravigliarcene o a spaventarcene, nè siamo tra quelli che se la prendono con una presunta arretratezza del popolo italiano. Al contrario: possiamo con giustificato orgoglio nazionale affermare che nel complesso la grande maggioranza della parte produttivamente ed economicamente attiva del popolo italiano ha valorosamente resistito a pressioni ed a ricatti stranieri ed indigeni, senza precedenti nella storia delle competizioni elettorali. «Degli italiani che lavorano e che ragionano politicamente, la grande maggioranza ha dato i suoi suffragi al Fronte, e al Fronte darà l'apporto decisivo dello spirito di sacrificio, della capacità offensiva, di cui essa ha dato prova nel corso di questa campagna elettorale. Del voto delle monache di clausura, vive o morte, del voto dei moribondi trasportati nelle sedi elettorali dopo la somministrazione dell'olio santo, del voto di quanti per un'infermità, per un'ignoranza, per una fede, hanno ceduto al ricatto indigeno o straniero, la responsabilità, la vergogna morale e politica ricade sui servi dello straniero, che di questo ricatto, oltre che degli arbitri e dei brogli, han fatto l'arma fondamentale della loro campagna.

Alla Camera dei Comuni, ieri, la voce stessa dello straniero padrone anglo-sassone, si è levata, in tono di soddisfazione, sì, per il consumato tradimento degli interessi italiani da parte dei dirigenti della Democrazia Cristiana, ma in tono di oltraggioso disprezzo per gli autori del tradimento. Più di un deputato conservatore ha chiesto al governo inglese in qual modo esso si sarebbe comportato nel caso in cui all'estero si fosse tentato di interferire nella politica interna britannica nel modo stesso in cui da parte anglo-sassone si era intervenuti a coartare la volontà del popolo italiano. A ribattere le magre scuse, che l'on. De Gasperi, nella sua conferenza stampa, ha tentato di opporre alla precisa accusa del compagno Togliatti, nessun nostro argomento potrebbe essere altrettanto efficace di questa ingiuriosa interpellanza dei deputati conservatori. E' la voce del padrone che si leva ad ammonire che metodi come quelli adottati, con la complicità dell'on. De Gasperi, del suo partito e del suo governo, nei confronti dell'Italia, sono buoni, sì, nei confronti di paesi da ridurre a rango coloniale come il nostro, ma che nessuno dovrebbe provare ad usarli nei confronti di un paese che voglia pretendersi ancora libero ed indipendente.

Nei commenti della stampa conservatrice e reazionaria d'Inghilterra, d'America o di Francia, sarebbe facile ritrovare e citare espressioni analoghe a quelle che si ritrovano nell'interpellanza dei deputati alla Camera dei Comuni. Ormai si ammette dappertutto e apertamente, che l'elemento decisivo nel risultato elettorale è stato quello derivante dall'aperto intervento straniero e clericale. Se in Italia le elezioni si fossero svolte nelle forme democratiche, od anche, più semplicemente, secondo quelle forme esplicitamente previste da precisi articoli di legge, oggi migliaia di processi dovrebbero essere istruiti per la violazione dell'articolo 66. Sappiamo che il governo totalitario della Democrazia Cristiana non permetterà che tali processi siano istruiti, cercherà con ogni mezzo di soffocare le denuncie degli arbitri governativi e polizieschi. Lo sa e lo dichiara anche la stampa conservatrice e reazionaria dei paesi anglo-sassoni. Eppure...

Eppure, la voce del padrone, dopo la prima esplosione di euforia, è passata ad un tono preoccupato. «Le interferenze e l'intervento straniero — ammette ora il conservatore *Daily Telegraph*, commentando i risultati delle elezioni italiane — hanno avuto una parte dominante. E' inutile discutere sull'onestà o meno di questi metodi». «Ma — aggiunge l'ultra-conservatore *Daily Mail* — non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. Il comunismo è tutt'altro che battuto, non esce affatto sconfitto da queste elezioni. C'è stata una vittoria democristiana sì, ma non una sconfitta comunista. E' importante rendersi conto di ciò che è avvenuto. Milioni di italiani, sotto la formidabile pressione dell'estero, sono stati costretti a votare per la Democrazia Cristiana. I comunisti hanno pieno diritto di dire di avere resistito a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro». L'on. De Gasperi è pagato per sapere — ci sia consentito, per una volta, di usare, invece di un'espressione anglo-sassone, questo efficace francesismo — che qui la voce del padrone è seria e sincera nella sua preoccupazione; è pagato per sapere che il voto delle monache di clausura morte e vive, dei moribondi con l'olio santo, degli uomini e delle donne ingannati o ricattati, se è valso ad assicurargli, in un'atmosfera di ricatto e di arbitrio, di sfacciato intervento straniero, una maggioranza e un governo totalitario, non vale a governare un paese che non vuole essere servo dello straniero.

EMILIO SERENI

DE GASPERI SBUGIARDATO DAI GIORNALI DI LONDRA

La stampa conservatrice inglese confessa che le elezioni italiane non sono state libere

DAILY MAIL: Milioni di elettori costretti a votare per la D.C. - DAILY TELEGRAPH: Le interferenze straniere hanno avuto un ruolo predominante - NEWS CHRONICLE: Potremmo forse non approvare i metodi usati per convincere gli italiani - Un commento de L'ORDRE di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22 — *Dopo la prima giornata di ubbriacatura anticomunista, la stampa inglese si sveglia alla realtà dei fatti e pare sparentata dal fatto che il diavolo che l'aveva esorcizzata per settimane, settimane, è apparso più minaccioso di quanto lo si fosse mai temuto.*

La farsa della vittoria della Terza forza, accennata il primo giorno, e subito caduta e le minacciose affermazioni delle forze di destra cominciano a far dubitare anche a Londra dei risultati che si erano sperati di una vittoria democristiana.

Le minaccie dell'inferno

Il Times, per due giorni di seguito in preda alla gioia, lanciava a grandi titoli la notizia: «La Borsa a Roma e a Milano e in rialzo! Formidabile rialzo dei Titoli dopo la vittoria democristiana!» mentre altrove con bonomia mista a disprezzo parlava di milioni di italiani che avevano votato anticomunista sotto la minaccia vaticana del peccato mortale. E tutti i giornali assieme si rallegravano dei risultati ottenuti con le pressioni esercitate dal clero sugli elettori italiani.

Ma, alla Camera dei Comuni, vari deputati conservatori nello stesso giorno chiederanno scandalizzati spiegazioni sulle incredibili interferenze del partito laburista nelle elezioni italiane, attuate specialmente attraverso le trasmissioni radiofoniche di Radio-Londra. E chiederanno cosa avrebbe fatto il governo, se alcuni partiti italiani avessero tentato in questo modo di interferire nelle elezioni generali inglesi.

A proposito delle interferenze vaticane il Daily Telegraph *dice: «Tutto il peso e la potenza della massa cattolica sono state gettate contro il Fronte, e la D. C. ha usato ogni trucco propagandistico concepibile per convincere della necessità degli aiuti americani. Le interferenze dall'estero — continua il giornale — ebbero un ruolo predominante».*

Un caos di partito

Basti ricordare la manovra per Trieste, che sfruttava il sentimento nazionalista degli italiani. Con astuta diplomazia gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna si sono voluti assicurare il popolo mediterraneo, la cui cooperazione è per loro essenziale agli scopi della loro strategia politica, militare ed economica.

E' inutile discutere sull'onestà o meno di questi metodi, anche se non si approvano».

Il liberale News Chronicle *afferma: «Potremmo forse non approvare tutti i metodi usati per persuadere gli italiani a restare nel campo dell'Europa occidentale».*

Ma il Daily Mail, *il giornale più conservatore di Londra, è quello che porta l'articolo più esauriente. Il suo corrispondente da Roma scrive:*

«Non si creda che con queste elezioni tutto sia finito. Il comunismo è tutt'altro che battuto. Esso non esce affatto sconfitto da queste elezioni. C'è stata una vittoria democristiana, sì, ma non una sconfitta comunista. E' importante rendersi conto di ciò che è avvenuto: milioni di elettori italiani, sotto un'enorme pressione dall'estero sono stati costretti a votare per la D. C. Tale pressione ha coartato elettori di tutte le correnti politiche di destra, così che ora la D. C. non è altro che un vasto caos di partito. In essa si può scorgere di tutto: socialismo dottrinale, clericalismo ed anche l'autentico fascismo; tutto è tenuto insieme solo dalla paura del comunismo.

Intanto, nel Fronte si trovano ancora circa un terzo degli elettori italiani.

I comunisti hanno pieno diritto di dire di avere resistito e di aver resistito a meraviglia alla tremenda coalizione formata contro di loro. Se le elezioni si fossero normalmente svolte sui problemi interni i comunisti avrebbero potuto vincere bene. D'altra parte il partito fascista è emerso fiducioso da queste elezioni. Questi fascisti sono pieni di vigore e di audacia e le loro parate ricordano minacciosamente le sfilate berlinesi.

L'aiuto di Washington

Così gli italiani anticomunisti non hanno affatto vinto domenica scorsa una campagna e tanto meno una guerra. Neanche per idea.

Essi hanno vinto solo una battaglia».

Il corrispondente termina poi dicendo che De Gasperi potrebbe anche vincere, se facesse veramente una politica rivoluzionaria all'interno. Ma il pericolo sarà rappresentato dalla Chiesa cattolica, che ormai — dice il corrispondente — può essere considerata una organizzazione politica».

Significativo è anche il commento del laburista Daily Herald, *il quale scrive che il predominio democristiano è «in un certo senso casuale» e soggiunge: «Centinaia di migliaia e forse milioni di voti, che in altre circostanze sarebbero forse andate ai socialisti democratici o ai repubblicani, sono stati dati al partito di De Gasperi perchè è sembrato assolutamente importante assicurarsi che il Fronte Popolare non risultasse il partito più forte. Questa elefantiasi del partito democristiano ha i suoi pericoli, perchè gli elementi di destra del partito stesso cercheranno di far sì che De Gasperi segua una politica ostile non solo al comunismo ma anche al socialismo».*

L'Ordre, infine, foglio di destra francese giunto nel pomeriggio a Londra, afferma che la principale ragione della vittoria dei democristiani va ricercata nella posizione decisa assunta dal Vaticano nei confronti delle elezioni. «E poichè — scrive il giornale — a questo appoggio si è aggiunto quello materiale di Washington, il risultato doveva essere necessariamente quello che è stato».

CORRADO SALVIATI

Truman è soddisfatto del Cancelliere De Gasperi

WASHINGTON, 22 — Il Presidente Truman ha fatto alcune dichiarazioni sulle elezioni italiane. Secondo Truman le elezioni italiane avrebbero dimostrato ancora una volta che il popolo italiano e deciso a conservare la propria libertà e i propri diritti.

Togliatti, Nenni, Longo, Basso, Amendola tra i primi eletti per il Fronte alla Camera

De Nicola ha firmato il decreto per i senatori di diritto - Nasi, Rosetta Longo, Antonio Giolitti e Paolucci eletti nel Collegio unico nazionale

Proseguono attivamente presso gli uffici competenti i calcoli dei voti di preferenza riportati dai candidati di ciascuna lista nelle elezioni per la Camera dei eDputati. Il calcolo è necessariamente lungo, per cui non si hanno ancora indicazioni ufficiali su quali saranno gli eletti al nuovo Parlamento: tuttavia possono farsi alcune previsioni, in base alle prime risultanze e al numero dei seggi conquistati dalle varie liste in ciascuna circoscrizione.

Nella circoscrizione di Milano-Pavia, ad esempio, dove il Fronte ha ottenuto 14 seggi, i primi dati danno in testa — per la lista di Garibaldi di Longo, Nenni, Giancarla Pajetta, Basso, il segretario comunista della C. d. L. Invernizzi, Francesco Scotti, Ginetta Fanoli, Fernando Santi (segretario socialista della CGIL), Carlo Venegoni, Mazzali, Stucchi.

Nella circoscrizione di Como, Sondrio, Varese si dà per certa l'elezione per il Fronte, tra gli altri, di Cesare Bensi, dirigente giovanile socialista. Il candidato frontista eletto a Trento-Bolzano sara Giuseppe Ferrandi.

Dall'Emilia si hanno ancora dati troppi frammentari per poter formulare previsioni. Indicazioni più complete si hanno invece in Toscana. Nella circoscrizioni di Firenze-Pistoia, nella quale il Fronte ha ottenuto sette deputati, il maggior numero di preferenze è andato al compagno Giulio Cerreti (48.202). Lo seguono Orazio Barbieri (40.752), Cesare Dami (39.023), Ferdinando Targetti, Giulio Montelatici, segretario camerale, Giovanni Pieraccini, Dino Saccenti.

A Napoli, infine, per i sette seggi del Fronte si fanno i nomi di Giorgio Amendola, Clemente Maglietta, Mario Alicata, Luciana Viviani e altri.

I nomi dei quattro deputati del Fronte che entreranno alla Camera attraverso il collegio unico nazionale sono: Virgilio Nasi, Rosetta Longo, Antonio Giolitti e Silvio Paolucci.

Continuano intanto ad affluire le notizie relative all'elezione dei senatori. Dai collegi della provincia di Milano sono stati eletti: Menotti (Ostiglia), Ferragni (Cremona), Mariani (Milano IV), Cortese (Vigevano), Alberganti (Lodi), Torelli (Mantova), Banfi (Abbiategrasso), Montagnani (Milano V) e Gentili (Milano II).

Dai quattro collegi senatoriali della provincia di Firenze risultano eletti sicuramente per il Fronte Democratico: Armando Sapori (Firenze II) e Pietro Ristori (Empoli-Prato). La Corte di Appello di Firenze renderà noti oggi i risultati definitivi. E' molto probabile anche l'elezione a senatore del nostro candidato per il III collegio prof. Attilio Mariotti.

Risulta, da dati ufficiosi, che i 5 senatori eletti per il Fronte nella regione pugliese saranno: Lanzetta (socialista, collegio di Lucera), Tamburrano (socialista, collegio di Foggia), Voccoli (comunista, Taranto), Rolfi (comunista, Cerignola), Gramegna (comunista, Molfetta).

Ieri intanto il Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, ha apposto la propria firma al decreti di nomina dei 107 senatori di diritto del primo Senato della Repubblica. Come è noto, 45 di essi appartengono ai partiti del Fronte: 31 comunisti, 11 socialisti, 3 demolaburisti.

Il compagno Alberto Mario Pucci, eletto senatore nel collegio di Carpi (Emilia-Romagna), dove ha riportato nel primo scrutinio più del 65 per cento dei voti. E' nato nel 1902 a Modena. Ha fatto parte del C.L.N. di Milano

De Gasperi osa negare tutti i ricatti dell'America e del Vaticano agli elettori

Pio XII esalta dinanzi agli americani la vittoria papalina

Ieri De Gasperi ha convocato i giornalisti stranieri e italiani per far loro delle dichiarazioni in merito alla situazione politica come essa si presenta subito dopo le elezioni. Almeno questo era, potremmo dire, l'ordine del giorno della Conferenza stampa. In effetti De Gasperi ha fatto molto di meno: egli si è limitato a polemizzare con Togliatti lasciandosi sfuggire affermazioni che dimostrano chiaramente la totale mancanza di volontà di procedere a qualsiasi riforma sociale.

Per quanto riguarda le documentate accuse mosse da Togliatti nel corso dell'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale, De Gasperi ha fatto dichiarazioni estremamente difensive, in un penoso tentativo di respingere le accuse e di giustificare il suo operato.

«Non è vero — ha sostenuto il Cancelliere — che ci sia stata ingerenza nelle elezioni italiane da parte degli Stati Uniti. Ne è una prova il fatto che essendoci trovati in gravi preoccupazioni per i rifornimenti del grano in maggio, ho inviato in America il prof. Ronchi per ottenere l'invio di altri 600 mila Q.li di grano da aggiungere ai 400 mila già promessi, in modo da consentire la saldatura».

Fin qui, come si vede, non si tratta d'altro che di una notizia che era rimasta pressochè sconosciuta. Ma De Gasperi ha voluto aggiungere dell'altro. «Se fosse vero — ha detto — quello che Togliatti suppone o finge di credere, l'America avrebbe potuto dire che il grano ci sarebbe stato dato soltanto se in Italia avesse governato un governo piuttosto che un altro. *Invece questo non c'è fu, e io ho potuto assicurare le autorità competenti che la saldatura era garantita».*

Nella sua foga polemica il Cancelliere non si è nemmeno accorto delle contraddizioni nelle quali cadeva e delle gravi ammissioni che faceva. Tutti sanno infatti — e lo hanno ampiamente dimostrato i cartelloni di propaganda democristiani e i giornali che dalla D.C. prendevano ispirazione e direttive — che uno dei temi fondamentali della propaganda democristiana prima delle elezioni è stato fornito da dichiarazioni di parecchi «illustri» uomini politici americani, con le quali si tentava di far credere al popolo italiano che, nel caso di vittoria del Fronte, ogni invio di merci da parte dell'America sarebbe cessato. Fatte le elezioni, De Gaspri viene a dire che non era vero niente, che era tutta una montatura e che gli americani avevano promesso il grano prima ancora di sapere a chi le urne avevano dato la maggioranza.

L'intervento del clero

Dopo aver tentato di negare l'intervento straniero nella nostra lotta elettorale, De Gasperi ha cercato di giustificare — qui non ha avuto il coraggio di negare — l'intervento del clero. Se l'è cavata con la sua propria leggerezza di elefante, affermando che la Chiesa poteva intervenire quanto voleva, in quanto si sarebbe trattato di «un vincolo morale che sfugge all'autorità dello Stato (e la legge elettorale che vincolo è? - n d r.). Vincolo morale che interessa chi crede e non chi fede non ha».

Il governo non c'entra, in tutto questo, ha spudoratamente concluso De Gasperi, dimenticando, evidentemente, che il terrorismo religioso è stato utilizzato in favore del partito di governo, della D C.

Finita questa polemica diretta De Gasperi è passato alla polemica sulla parte programmatica — non senza averla fatta precedere da un breve accenno a cifre e dati sulle elezioni — difendendosi dall'accusa, ben motivata, mossa a lui e agli uomini che il suo partito dirigono. Per far questo egli ha riconosciuto che buona parte dei voti D.C. sono quelli di uomini che vogliono difendere il loro capitale.

Sì — ha detto — noi riconosciamo la funzione sociale della ricchezza e sosteniamo anche i diritti delle gente ricca, ma questo a dire che noi siamo dei reazionari ci corre. E si è autopresentato come uno strenuo difensore della riforma agraria, però (c'è sempre un però nei discorsi di De Gasperi quando si arriva a parlare di riforme). Questa volta il però è rappresentato dalla situazione finanziaria. La riforma agraria, infatti, non potrebbe essere fatta prima che non siano stati risolti infiniti altri problemi: quello della bonifica, quello della viabilità delle campagne, quello della casa, quello delle finanze dello Stato ecc. Una giornalista straniera ha chiesto, a questo proposito, se comunque alla riforma agraria si potrà giungere entro i prossimi cinque anni. De Gasperi ha risposto con estrema vigile prudenza che c'è un comitato di studio il quale studia e continua a studiare, che sono stati interpellati degli esperti, che altri ne verranno interpellati, italiani e stranieri, e naturalmente che il governo lavorerà farà, dirà. Soprattutto aggiungiamo noi, «dirà» come ha fatto fino ad oggi.

Per quanto riguarda la politica estera, De Gasperi si è soffermato

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Pio XII parla ai giornalisti americani

Pio XII ha ricevuto — comunica l'INS — un gruppo di personalità giornalistiche degli Stati Uniti, presentategli da Myron Taylor. Commentando entusiasticamente l'esito della consultazione elettorale in Italia, Pio XII ha definito «memorabile negli annali della storia» il giorno delle elezioni e ha aggiunto che tale giornata «ha ravvivato la fiducia di tutta l'Europa e sì, del mondo intero». Proseguendo, il Pontefice ha attribuito direttamente a Dio il «successo» di De Gasperi, e ha nuovamente minacciato per tutti quelli che non seguono la DC o non sono al servizio dei reazionari dei vari Paesi, «il disastro per l'anima ed il corpo nello stesso tempo». In questo modo Pio XII spera di «spazzare dalla faccia della terra lo spettro della diffidenza e del sospetto».

> **La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma nella sede del Comitato centrale per lunedì 26 aprile 1948 alle ore 14.**
>
> **Alla riunione sono invitati anche i compagni Segretari regionali del partito.**

DICHIARAZIONI DI BASSO

L'unità delle sinistre più necessaria che mai

Il compagno Lelio Basso, segretario del P.S.I., ha ieri concesso una intervista alla «Reuter», sul presente momento politico.

Egli ha riaffermato che il Fronte Democratico Popolare non è semplicemente una alleanza elettorale e non è neppure semplicemente una alleanza tra socialisti e comunisti ma è un organismo politico che si propone di mobilitare tutte le forze democratiche del Paese, per dare finalmente un contenuto democratico e un indirizzo progressista alla politica italiana. In questo senso — ha detto Basso — dopo la vittoria democristiana che leva su di noi la minaccia di un totalitarismo clericale, la funzione del Fronte è più necessaria che mai ed il Fronte continuerà ad esercitarla.

Parlando della collaborazione del P.S.I. con il P.C.I. il segretario del P.S.I. ha rilevato che nel 1922 il fascismo ha facilmente trionfato perchè ha trovato i lavoratori non soltanto divisi in tre partiti, ma in polemica fra di loro e incapaci di condurre un'azione comune. «Gli operai italiani ricordano questi precedenti e sanno che se le polemiche interne si ripetessero, il fascismo avrebbe nuovamente via libera». Ed ha così concluso su questo punto: «In Italia la minaccia di totalitarismo fascista permane anche se ha cambiato nome ed è diventato clericale. Di qui la necessità di una stretta unione di tutte le forze di sinistra».

Nell'intervista il compagno Basso dopo aver affermato che le divergenze tra PSI e PSLI sono fondamentali e che non vi è nessuna possibilità di intesa nè di discussione con i dirigenti del PSLI se essi non mutano il loro giudizio politico, Basso ha espresso l'augurio che quei democratici sinceri che hanno votato per Saragat credendo al pericolo rosso, si accorgano ora che il pericolo in Italia è soltanto a destra e rivedano le loro posizioni.

Nella giornata di ieri il compagno Basso si era incontrato con Romita con il quale ha avuto un colloquio a proposito della lettera inviata da quest'ultimo ad alcuni esponenti del P.S.I. per un comune esame della situazione politica.

A proposito di questa riunione l'«Avanti!» di ieri scriveva che la riunione, preannunciata da Romita «si svolgerà nello spirito dell'impegno già preso di tutti i compagni di rispettare i risultati del congresso».

Si apprende che il compagno Ferrini, invitato a partecipare alla riunione ha opposto un rifiuto.

La più disorientata appare la «Voce Repubblicana» che si astiene ancora da ogni commento, e si diverte a porre in rilievo che Finocchiaro Aprile non è stato eletto e che anche Giannini rischia di non entrare alla Camera non dedicando nemmeno un rigo al bel risultato ottenuto con i soli tre senatori del P.R.I. che entreranno in Senato.

Solo in angolino del giornale dopo essersela presa con la massa elettorale «che ha rinunciato a pensare in termini politici per ridursi al dilemma pro o contro» che ha «rinunciato alla ragione per ubbidire ad un'istinto sollecitato al momento giusto» insinua, e la cosa è interessante perchè oltre tutto Pacciardi è ancora il Vice Presidente del Consiglio che «i risultati hanno gettato un'ombra di sospetto sulla bontà delle alte percentuali dei votanti».

Anche il «Buonsenso», organo dell'U. Q. chiede spiegazione al Ministro dell'Interno sullo strano fenomeno aritmetico «cui danno luogo certe cifre fornite sui risultati elettorali.

DIFENDIAMO LA PACE

Articolo di GIUSEPPE DI VITTORIO

La vittoria elettorale della democrazia cristiana, ottenuta con coercizioni illecite ed illegali senza precedenti nel nostro Paese, e un fatto preoccupante sotto molti aspetti, compreso quello dell'accentuarsi dei pericoli di guerra.

E' un fatto senza dubbio preoccupante che i fautori di guerra di tutti i paesi, a cominciare dai grandi trust americani e dai loro giornali, abbiano salutato con vivo entusiasmo la vittoria elettorale della D. C. L'aspirante dittatore della Francia, De Gaulle, e persino Franco, il tiranno sanguinario della Spagna, non hanno potuto trattenere il loro entusiasmo. Un giornale monarchico romano ha tenuto a farci sapere che anche l'ex re Umberto ha espresso la sua soddisfazione per l'esito delle elezioni italiane, quantunque il Partito dichiaratamente monarchico ne sia uscito strimenzito. Il che vuol dire che l'ex re spera più nella D. C. che nei monarchici dichiarati. Insomma, tutti i reazionari, i fascisti ed i guerrafondai del mondo salutano la vittoria elettorale della D. C. italiana come una propria vittoria; e fra questi si sono schierati, in prima linea, quegli uomini politici americani che minacciano apertamente la nuova guerra, quella atomica che hanno dichiarato apertamente di voler trasformare la Sicilia in una Malta americana e l'Italia intera in una immensa piazzaforte.

Non c'è dubbio che il fatto che questi guerrafondai si ritengano padroni dell'Italia, dopo la vittoria d.c., aggrava i pericoli di guerra e fa obbligo, a tutti gli amici sinceri della pace, italiani e americani, a tutti i lavoratori (che sono le autentiche vittime di tutte le guerre imperialiste), di unire le proprie forze e di condurre una lotta vigorosa contro i fautori di guerra, in difesa della pace.

A mio avviso il primo obiettivo che debbono proporsi gli amici della pace è quello di evitare che la

LA "CROCIATA DEL PENTIMENTO,,

A Napoli gli elettori democristiani già si mordono le mani dal rimorso

A Grumo Nevano frati e monache festeggiano la vittoria d.c. salmodiando dinanzi a bare vuote

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 22. — *Sembra che qui si a cominciata una specie di «Crociata del pentimento». Per la strada, in tram, in autobus, si incontrano gruppi di «pentiti» con certe faccie profondamente afflitte, e si odono dialoghi di questo genere: «Tu per chi hai votato?». «Un voto, un voto solo non sposta niente» si ode l'altro rispondere con sulla faccia stampato il «pentimento del peccato». Sono i «pentiti», coloro che pur credendo all'esigenza di un rinnovamento della società italiana, si sono lasciati prendere dalla suggestione di quei terribili manifesti che per giorni e giorni hanno riempito di orrore le strade della città.*

Adesso vorrebbero aver sognato, vorrebbero non essersi mai trovati nella cabina elettorale a tu per tu con la scheda crociata. Altri, invece, fra questi «pentiti», reagiscono più prontamente. Nella giornata di ieri nella sola sezione del Vomero, che è il quartiere più timorato di Napoli, si sono avute 14 nuove domande di iscrizione al P.C., ed uguale fenomeno si è verificato anche in altre sezioni cittadine. Sembra che la cosa faccia molto arrabbiare i D.C. i quali però si consolano con le manifestazioni più assurde.

Stamane, a Grumo Nevano, preti, frati e monache hanno improvvisamente organizzato una processione funebre: a diecine, sono sfilati salmodiando avanti al allegoriche bare e nel corso della strana processione hanno tentato assalti sanfedisti contro le case degli aderenti al Fronte.

Naturalmente questi pazzi sono stati respinti con energia.

Questa sera il Fronte democratico ha fatto chiaramente capire che se il divieto di cortei, assembramenti ecc. non sarà rispettato da tutti i partiti, non ci sarà nessuna ragione che possa trattenere il Fronte stesso dal rompere questa specie di tregua.

Ma preoccupati i D.C. sono soprattutto per quest'aria di pentimento che c'è in giro che si estende sempre più man mano che vengono fuori brogli, e l'opera di violente coercizioni perseguite da preti e da monache. Si è saputo ieri che qui a Napoli un uomo il quale era stato accompagnato a votare in condizioni di salute disperate da due monache è morto nella cabina prima di aver potuto tracciare un segno di croce sullo scudo crociato. Una donna, poi, che il giorno prima aveva subito un difficile parto cesareo, è stata pure all'insaputa del marito accompagnata a votare dalle monache dell'ospedale!

ALBERTO JACOVIELLO

nostra Italia aderisca al blocco occidentale, voluto dagli imperialisti americani. Tutti i guerrafondai hanno interesse a dividere il mondo in due o più blocchi contrapposti. Ma il popolo italiano, che vuole la pace — come tutti i popoli, del resto — non ha nessun interesse a partecipare a questa divisione del mondo. Perciò l'Italia non deve entrarci, se vuol servire la causa della pace e se vuol salvaguardare quel tanto che le rimane della sua indipendenza nazionale.

E' certo che la partecipazione dell'Italia al blocco occidentale aggraverebbe enormemente i pericoli di una nuova e più catastrofica guerra mondiale. E l'Italia, per la sua posizione geografica ne diverrebbe la prima linea e sarebbe destinata a subirne le più gravi conseguenze. L'Italia ne sarebbe il primo campo di battaglia.

Ben altra prospettiva si aprirebbe, per l'Italia e per tutti i popoli, se il nostro Paese innalzasse senza esitare la bandiera della propria indipendenza e della pace, esprimendo invece di partecipare al blocco occidentale e ad ogni politica di guerra dell'imperialismo americano. In tal modo l'Italia scoraggerebbe i guerrafondai e potrebbe assolvere ad una altissima funzione di pace, che sarebbe benedetta da tutte le madri del mondo.

Ad un giornalista americano che mi chiedeva se noi volessimo « asservire l'Italia alla Russia », io risposi protestando contro l'opinione diffusa fra gli imperialisti americani, secondo la quale l'Italia dovrebbe essere necessariamente asservita a qualcuno e dichiarando che un popolo civile come quello italiano è capace e degno della sua piena indipendenza, e che ciò che noi vogliamo è l'indipendenza dell'Italia.

Ma le mie dichiarazioni verbali, non so come tradotte, sono state riportate dalla stampa in modo da far credere che io ponga sullo stesso piano l'imperialismo americano e la Unione Sovietica, quanto a minaccie di guerra e di asservimento del nostro Paese.

Sta di fatto, invece, e ogni persona in buona fede può constatarlo che le minaccie di guerra e di occupazione della Sicilia ci vengono esclusivamente dall'America e da numerosi uomini politici americani, e non mai dall'U.R.S.S.

Sta di fatto, ancora, che le minaccie e gli atti di asservimento dell'Italia, ci vengono dall'America e non dall'U.R.S.S., che, per sua natura — non avendo più una classe imperialista — non può avere nessun interesse, nè desiderio, di provocare guerre e di asservire popoli. Basterebbe considerare ciò che è avvenuto in Italia, nel corso della recente campagna elettorale: mentre l'America ha voluto coartare in tutti i modi della corruzione aperta e delle minaccie d'intervento, l'U.R.S.S. non ha detto una parola, nè compiuto un gesto diretti ad influire sulla libera espressione della volontà del popolo italiano mostrando verso di esso un profondo rispetto.

Non è per caso che, mentre l'imperialismo americano ed i suoi seguaci conducono una politica aggressiva di guerra, l'U.R.S.S. segue una politica conseguente di pace, che favorisce l'indipendenza nazionale di tutti i popoli, grandi e piccoli. Ed è questo, in fondo, il motivo fondamentale della campagna di odio e di calunnie che gli imperialisti del mondo intero conducono contro l'U.R.S.S. Gli imperialisti vogliono impedire con la forza che i popoli si liberino dalla catena dell'oppressione sociale e nazionale. Per questo vogliono che l'Italia divenga una pedina dell'imperialismo americano.

La partecipazione dell'Italia al blocco occidentale significherebbe aggravamento dei pericoli di guerra e aprirebbe all'Italia prospettive di distruzione dell'Italia e di perdita totale della sua indipendenza nazionale.

Difendiamo la pace, impedendo la partecipazione dell'Italia al blocco della guerra!

GIUSEPPE DI VITTORIO

Il « Partito dei lavoratori » sorgerà in Ungheria

BUDAPEST, 22. — I comitati politici dei partiti comunista e socialista magiari hanno deciso ieri sera di chiamare il nuovo partito che uscirà dalla loro fusione « Partito dei lavoratori ungheresi ».

Trattato d'amicizia fra Bulgaria e Cecoslovacchia

PRAGA, 22. — Bulgaria e Cecoslovacchia firmeranno domani mattina un nuovo trattato di mutua assistenza.

Oggi saranno condotte a termine le discussioni sulle clausole del Trattato.

Il Presidente Benes ha ricevuto ieri nella sua residenza estiva la delegazione bulgara capeggiata da Georghi Dimitrov.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Sampdoria - Genova 1 a 1

Nell'incontro cittadino di recupero ieri a Genova, le squadre della Sampdoria e del Genoa hanno pareggiato con una rete per parte.

Le reti sono state segnate al 20' del primo tempo per il Genoa da Della Torre, ed al 1' della ripresa da Baldini per la Sampdoria.

ITALIA - U.R.S.S.

Rivista mensile illustrata a cura della Associazione Italiana per i rapporti con l'U.R.S.S.

16 pagine a due colori: prezzo L. 40, abbonamento annuale L. 350, semestrale L. 200.

Redazione: Giuseppe Berti, Maria Bianca Gallinaro, Natalino Sapegno, Massimo Bontempelli, Renato Guttuso, Pietro Zveteremic.

In vendita presso la sede dell'Associazione, alla libreria Rinascita e nelle edicole.

Cronaca di Roma

LA PROCLAMAZIONE DEI SENATORI DEL FRONTE

Grisolia e Berlinguer a Roma Massini, Proli e Alberti nel Lazio

Forse domani si conosceranno i nomi dei 10 deputati

L'eccitazione, il nervosismo e la attesa quasi spasmodica che hanno avvinto i cittadini romani nei giorni immediatamente successivi alle elezioni si sono ormai calmati dopo che i vari giornali e la radio hanno reso noti i risultati della recente consultazione elettorale.

Ma se i grandi brividi di questa febbre post-elettorale che hanno percorso la città, suscitando volta a volta nella popolazione romana sentimenti di speranza o di timore, di delusione o di gioia hanno lasciato il posto a quel senso di stanchezza che segue i periodi di grande eccitazione, la stessa febbrile attività continua a regnare al Palazzo degli Esami dove ha sede lo ufficio Elettorale Regionale.

Mario Berlinguer

Nel vasto edificio, decine di impiegati sono ancora alle prese con colonne di cifre e il ticchettio delle macchine calcolatrici risuona continuo e monotono sotto le volte degli ampi saloni abituati alla presenza di centinaia di persone anch'esse in competizione, dinanzi al tema d'un concorso per una cattedra di scuola media o di un impiego statale.

Terminato il conteggio dei voti di lista dei vari partiti o raggruppamenti politici, tutta l'attività dell'ufficio è stata diretta ad accertare i nomi dei senatori e dei deputati delle varie liste sulla base dei voti totalizzati nei diversi collegi elettorali e delle preferenze attribuite a ciascun candidato.

Una parte di questo complesso e delicato lavoro è terminata ieri sera, con la proclamazione ufficiale dei sedici senatori, eletti nel collegio del Lazio di cui pubblichiamo i nomi.

GIOVANNI CARRARA (D. C.) iscritto nel I Collegio di Roma.
LUIGI BORROMEO (D. C.) iscritto nel II Collegio di Roma.
ETTORE VIOLA (D. C.) iscritto nel III Collegio di Roma.
DOMENICO GRISOLIA (Fronte) iscritto nel IV Collegio di Roma.
ALBERTO CANALETTI GAUDENTI (D. C.) iscritto nel V Collegio di Roma.
UGO DELLA SETA (P. R. I.) iscritto nel V Collegio di Roma.
MARIO BERLINGUER (Fronte) iscritto nel VI Collegio di Roma.
ALESSANDRO GERINI (D. C.) iscritto nell'VIII Collegio di Roma.

Domenico Grisolia

GIUSEPPE PRIOLI (Fronte) iscritto nel Collegio di Velletri.
CESARE MASSINI (Fronte) iscritto nel Collegio di Civitavecchia.
VINCENZO MENGHI (D. C.) iscritto nel Collegio di Tivoli.
CARLO DE LUCA (D.C.) iscritto nel Collegio di Viterbo.
ANGELO CERICA (D.C.) iscritto nel Collegio di Frosinone.
GIUSEPPE ALBERTI (Fronte) iscritto nel Collegio di Viterbo.
CARLO RESTAGNO (D.C.) iscritto nel Collegio di Sora Cassino.
EMILIO BATTISTI (D.C.) iscritto nel Collegio di Latina.

Anche il computo delle preferenze è ormai a buon punto e si prevede che nella serata di oggi saranno rese pubbliche almeno quelle del Fronte Popolare, che, come è noto, occupava il primo posto nella scheda elettorale.

Ieri sera, sulla base dei dati accertati fino a quel momento, relativi alla sola città di Roma, risultavano in testa i seguenti candidati del Fronte: Togliatti, Natoli, Lizzadri, Azzi, Nenni, Turchi, Buschi, Marisa Rodano e Smith.

DOMENICA 25 APRILE - ORE 9

al Cinema Ausonia - (Via Padova)

CONVEGNO DEI QUADRI

della Federazione Romana del P. C. I.

parleranno:

EDOARDO D'ONOFRIO, segretario regionale del Lazio, membro della Direzione del Partito.

ALDO NATOLI, segretario della Federazione Romana del P. C. I.

Sono invitati: i membri del C. F., dei C. D. di Sezione e di cellula, dei Comitati Sindacali, delle Commissioni Interne, i dirigenti degli organismi di massa, i conversatori e gli elettori, i collettori i gruppi propagandisti.

* * *

Le **SEZIONI** potranno ritirare i biglietti di invito per i C. D. di Sezione e delle cellule di strada, per i collettori e i propagandisti in Federazione, presso l'ufficio organizzazione.

Le **CELLULE AZIENDALI** potranno ritirare i biglietti di invito per il C. D. di cellula, per i membri dei Comitati Sindacali e le Commissioni Interne in Federazione, presso l'Ufficio Sindacale.

LA GRAVE AGITAZIONE DEI MALATI DELL' "UMBERTO I,,

Il prof. Fabbri chiama la polizia contro i 300 ricoverati "ribelli,,

I degenti chiedono un vitto mangiabile, un trattamento più umano e la fine di ogni atteggiamento autoritario da parte della direzione

Da ieri a mezzogiorno i ricoverati del sanatorio Umberto I, dopo 18 giorni di agitazione, hanno iniziato lo sciopero della fame. La grave forma di protesta è diretta contro il trattamento veramente disumano al quale i degenti sono sottoposti da parte dell'amministrazione dell'ospedale. Il vitto è assolutamente immangiabile e comunque insufficiente per coprire il minimo di calorie necessarie ai malati di petto.

Varie denunce di questo stato di cose indegno di un paese civile erano state presentate tempo fa al professor Saraceni, assessore comunale democristiano e amministratore degli Ospedali Riuniti, ma da parte delle autorità responsabili non è ancora venuto alcun segno di interessamento.

Tali denunce, oltre a far presente lo stato di denutrizione dei ricoverati (in tutto trecento tra donne e uomini, e tra i quali numerosissimi sono i reduci, gli invalidi e i partigiani), reagivano energicamente agli atteggiamenti del direttore del Sanatorio, prof. Fabbri, atteggiamenti giudicati eccessivamente autoritari.

Ieri, nel corso di una riunione tra una commissione di ammalati e il prof. Saraceni alla presenza dello stesso prof. Fabbri, la direzione degli Ospedali Riuniti rendeva note le sue decisioni, riassumibili nel trasferimento immediato di 15 degenti, firmatari delle proteste, giudicati « pericolosi agitatori ».

Intimidazioni

La commissione naturalmente, si rifiutava di accettare tali condizioni che rendeva note ai trecento ricoverati, riunitisi per consultarsi in un prato del Sanatorio.

Alle ore 18.30 giungevano improvvisamente sul luogo di riunione circa 40 infermieri reclutati dal Fabbri in altri ospedali. Essi erano capeggiati dal prof Saraceni in persona, e dal dott. De Ruvo, capo reparto del IV padiglione dell'Umberto I. Questi estraeva una lista di nomi e cominciava a leggere, ordinando ai chiamati di venir fuori. Come si può ben capire, i nomi erano quelli dei degenti firmatari delle proteste, i quali però si rifiutavano di sottostare ad una misura poliziesca di tale genere.

Intanto faceva la sua comparsa la Celere. Tre « Jeeps » cariche di agenti armati di tutto punto si disponnevano a « protezione » dei dirigenti. Visto che la lettura della lista non sortiva alcun effetto, il prof. De Ruvo indicava agli infermieri gli ammalati per i quali era stato deciso il trasferimento.

Solo quattro di essi venivano afferrati e, a forza, tra le proteste di tutti gli altri malati, spogliati perchè non fuggissero e trascinati via.

Essi sono: Francesco Buttaro, Giovanni Roccamatisi, Luigi De Luca e Alfredo Pennesi. Si ignora dove siano stati trasferiti.

Caccia all'uomo

Gli ammalati si riunivano allora compatti nel prato e decidevano di restare il durante tutta la notte in segno di protesta. Un quarto d'ora dopo, sempre scortati dalla Polizia, il dott. De Ruvo e il prof. Saraceni facevano ritorno assieme agli infermieri per « catturare » ancora altri ammalati « ribelli ».

In quel momento grida di protesta partivano dai padiglioni femminili. Numerose donne, affette da t.b.c. venivano riunendosi dinanzi all'uscita principale del sanatorio per elevare la loro protesta. Ancora una volta, partiva l'ordine di intervenire contro le ricoverate, che erano brutalmente fatte allontanare dagli infermieri accorsi.

Il vivo fermento che si è impadronito dei trecento ammalati dura tuttora. Sino alle 23 gruppi di degenti sono restati sul prato.

Mentre andiamo in macchina essi si sono rifugiati nel V padiglione, dove si sono accomodati alla meglio, dormendo perfino sui tavoli.

Essi attendono che cessi il regime autoritario instaurato dal prof. Fabbri, chiedono un più umano trattamento di cura e sono decisi ad ottenere che all'attuale venga sostituito un nuovo organismo direttivo.

La Pasqua degli Israeliti

L'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane comunica: « Venerdì sera 23 aprile ha inizio la Pasqua degli Israeliti. Durante il servizio, che avrà luogo al Tempio Maggiore di Lungotevere Cenci e che comincerà alle ore 19, il Rabbino Capo Prof. David Prato commemorerà il centenario dell'emancipazione (aprile 1848) ».

Oggi si dice...

Sia lodato..

* * *

E così, loro hanno avuto la maggioranza assoluta. Dopo la votazione, gli elettori del Fronte se ne sono andati a lavorare in un ufficio, in una fabbrica, su un campo; gli elettori della D. C., se non sono morti in cabina, se ne sono tornati in convento, in canonica, al manicomio. Altri sono tornati anch'essi a lavorare in un ufficio, in una fabbrica, su un campo, ma questi si sono già pentiti. Speriamo che chi è stato causa del suo mal non abbia a piangere se stesso.

* * *

Non c'è più fretta. Prima delle elezioni, in un mese, ci hanno detto che sono arrivate cinquecento navi AUSA, cento delle quali nell'ultima settimana. Sono passati cinque giorni e non si vede più un moscerino.

* * *

Il Vice Segretario di Stato americano, Lovett, ha intanto dichiarato che la questione di Trieste non può esser risolta nè dai soli Stati Uniti, nè dagli Stati Uniti, Francia e Inghilterra. La questione — ha chiarito l'ex-accanito sostenitore di « Trieste o morte » — deve esser risolta dalle potenze interessate (Italia e Jugoslavia) e dall'O.N.U. Non c'è più fretta.

* * *

E dire che quelli che hanno votato prima di tornarsene al Creatore, al convento, alla canonica, al manicomio, erano convinti di votare per il pane e per Trieste.

* * *

E per la pace no? Anche per la pace. Peccato che sabato (domani) il Super Stato Maggiore anglo-americano deciderà l'entrata dell'Italia nel blocco di guerra occidentale.

* * *

Oltre alla sostituzione dell'ora legale con l'ora pro nobis, sembra che il nuovo Governo d. c. abbia intenzione di sostituire anche il te-danzante con il te-deum.

* * *

... Sempre sia lodato.

L'osservatore

PER LA CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE

Una grande polisportiva organizzata dall'A.N.P.I.

Tra le varie manifestazioni che a cura dell'A.N.P.I. avranno luogo dopodomani in tutta Italia, per celebrare la Festa nazionale della Liberazione il CRAL dell'Associazione Partigiani ha organizzato ed indetto una grande « polisportiva » che si svolgerà sul circuito chiuso della Passeggiata Archeologica.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 14.30, comprende come è noto una gara ciclistica per dilettanti e indipendenti su Km. 90, due batterie di micromotori da 45 cm. cubi a 65 cm. cubi, una gara ciclistica femminile su Km. 12.500.

Hanno effettuato l'iscrizione, fra i migliori atleti di varie regioni, i fratelli Pontisso, Taddei, Spadolini, Rosati. Nella gara femminile è assicurata la partecipazione di un folto gruppo di atlete fra le quali la campionessa Cristofanelli e la Levaggi dell'A.N.P.I. di Genova. Nelle due batterie di micromotori saranno presenti tutte le migliori case con elementi di alto valore.

Per ciascuna delle gare sono in palio numerosi trofei, e premi individuali.

UN SALTO DI 12 METRI!

Cade in un pozzo nero e rimane incolume

Una terribile disavventura è quella corsa ieri dal bimbo cieco Mario Vinattieri, alunno della scuola di metodo « Augusto Romagnoli », in via Casale Pio V, sulla Aurelia. Il Vinattieri, verso le ore 18.45, eludendo la sorveglianza della maestra, usciva insieme con altri due coetanei affetti dalla sua stessa infermità dal cancello della scuola rimasto aperto e si allontanava giuocando sulla via del Gelsomino. Ad un tratto, la maestra si accorgeva della scomparsa dei tre piccoli infelici e, in preda ad una angoscia che è facile immaginare, si metteva a cercarli affannosamente.

Improvvisamente la povera donna udiva un urlo di raccapriccio. Precipitatasi sulla strada, scorgeva solo due bambini, impietriti dalla angoscia. Il Vinattieri era scomparso in una fogna della strada in riparazione. Chinatasi sull'apertura, l'insegnante non riusciva a scorgere il corpo del bambino. Lo chiamava allora disperatamente, ma dal pozzo, stretto come un budello e profondo circa 12 metri, non veniva alcuna risposta. Terrorizzata al pensiero che il bimbo fosse morto, orribilmente sfracellato nella caduta, la povera donna chiedeva aiuto alla direzione della scuola.

Venivano subito chiamati i Vigili del Fuoco, i quali accorrevano con autoambulanza e carro attrezzi. Una scala veniva lanciata in fondo alla fogna, un vigile si calava in tutta fretta e aveva la gradita sorpresa di rinvenire, invece del cadavere insanguinato che si aspettava, il corpo, privo di sensi, ma vivo e quasi incolume, del piccolo cieco.

Dopo aver ricevuto sull'autoambulanza le cure del caso, rinvenuto e rimessosi dalla terribile emozione subita, il piccolo cieco è stato riconsegnato alla scuola.

Il grave incidente, conclusosi fortunatamente per il meglio, ha suscitato grande scalpore tra gli abitanti della zona, dai quali è stata vivamente criticata la direzione della scuola. E' da sperare che le giuste proteste della popolazione siano tenute nel debito conto, ad evitare il ripetersi di sciagure ancora più gravi.

Le A.C.L.I. non conoscono le rivendicazioni contadine

Un comunicato dell'Ufficio Stampa delle A.C.L.I. pubblicato dall'« Osservatore Romano » ha dichiarato unilaterale ed arbitraria l'iniziativa presa dalla Confederterra Nazionale relativa alle rivendicazioni immediate dei lavoratori della terra, compilate in un memoriale inviato il giorno 8 aprile alla direzione del Fronte Democratico Popolare, alla Democrazia Cristiana, al Partito Repubblicano, al P.S.L.I. e al Blocco nazionale.

Nel memoriale erano semplicemente specificate le richieste formulate nei Congressi nazionali e nei Convegni nazionali delle varie categorie dei lavoratori della terra, conosciute perciò ed approvate dai rappresentanti di tutte le correnti.

La Segreteria Generale della Confederterra ha quindi precisato che presentando il memoriale ai partiti non ha compiuto niente più che il suo dovere. Se la corrente democristiana della Confederterra, per l'assenza dei suoi dirigenti impegnati nella campagna elettorale, e le A.C.L.I. non sono venute a conoscenza del memoriale, debbono rivolgere le loro proteste al partito al quale aderiscono, che non solo non le ha informate, ma si è guardato bene dal rispondere alla Confederterra se faceva sue le rivendicazioni.

LA NUOVA GIUSTIZIA COMINCIA BENE...

Tre anni e mezzo di carcere al fucilatore Santamaria

E' stato ripreso ieri, dinanzi alla nostra Assise speciale, in sede di rinvio dalla Cassazione, il processo a carico dell'ex-questore repubblichino di Milano, Santamaria Niccolini, già condannato a morte per aiuto militare al nemico. All'imputato si è fatto particolarmente carico di aver presieduto, in Milano, un tribunale militare straordinario che, il 19 dicembre 1943, come rappresaglia per l'uccisione del federale fascista Aldo Resega, avvenuta il giorno innanzi, condannò a morte otto patrioti che nulla avevano a che fare con quella uccisione.

Ha pronunciato, la sua requisitoria il Procuratore Generale che ha sostenuto la responsabilità dell'imputato sia in ordine al reato di collaborazione che per gli otto omicidi, ed ha concluso chiedendo la condanna a trenta anni di reclusione.

L'imputato è stato ritenuto colpevole di collaborazione militare col nemico e, col beneficio delle attenuanti generiche e di quelle specifiche per atti di valore, è stato condannato a tredici anni di reclusione, di cui nove e mezzo condonati. Buona sera.

Pagamento dei tributi per il mese di aprile

Il Ministero delle Finanze, ha disposto che il pagamento della rata di aprile corrente anno dei tributi potrà effettuarsi, senza applicazione dell'indennità di mora, sino al 30 aprile.

Rebecchini non vuole che si giochi a palle

Si richiama l'attenzione della cittadinanza sul disposto dell'art. 6 del Regolamento di Polizia Urbana che vieta tassativamente qualunque giuoco nelle vie e piazze della città. In particolare è vietato il giuoco a mezzo di palloni, palle e simili.

Contro i trasgressori si procederà ai sensi dell'art. 64 del Regolamento stesso che prevede il sequestro degli oggetti che abbiano comunque servito a commettere l'infrazione e la conseguente contravvenzione.

LA RIUNIONE DI IERI ALL'INDUSTRIALE

Il sinistro di Cocchi ha piegato Falcinelli

Ieri sera, sul ring dell'Istituto Industriale Cocchi e Falcinelli hanno dato vita ad un match appassionante, ricco di emotività e di bello stile, che ha strappato gli applausi al numeroso pubblico presente.

I due pugili non si sono risparmiati. Essi hanno infatti profuso nella lotta tutte le loro migliori energie, incassando e distribuendo colpi su colpi, ma infine la maggior mole di Cocchi unita al suo diabolico sinistro che martellava continuamente, ha generato la sconfitta del coraggioso ternano.

L'inizio è stato piuttosto guardingo: i due si studiavano attentamente prima di partire; poi Falcinelli ha rotto l'incantesimo, scaraventando sull'avversario una gragnuola di colpi. Cocchi ha reagito vivacemente picchiando allo stomaco. Poi un lungo periodo scintillante: giuochi di gambe, finte, colpi, schivate vivaci corpo a corpo si susseguivano velocemente.

Alla terza ripresa, Cocchi, ben guidato dai secondi, cominciava a tirare fuori le unghie: il sinistro partiva infatti con una regolarità cronometrica, che sbalordiva l'avversario. Falcinelli reagiva con energia dimostrando una boxe migliore ed un stile ed una precisione invidiabile. Al sesto round, Cocchi partiva a tutta andatura e, con una doppietta ben data, spaccava al ternano il sopracciglio e lo zigomo destro. Colpito duramente Falcinelli scattava con scariche rabbiose che mettevano il rivale in serio imbarazzo.

Le ultime due riprese consacravano però il successo di « Peppe », che, solidamente piantato in mezzo al ring, gambe divaricate e sinistro saettante, smorzava le estreme velleità di Falcinelli.

Tra gli altri incontri che avevano naturalmente una parte di secondaria importanza va segnalato un magnifico match di tre riprese tra i dilettanti Fausti e Coluzzi, vinto da quest'ultimi.

E. Pa.

Nonostante la sua ben nota classe, Falcinelli ha ieri sera dovuto alzare bandiera bianca dinanzi all'aggressività di Cocchi

Ecco i risultati degli incontri:

DILETTANTI: Pesi piuma: Fausti (Tiburtina) batte Coluzzi (Libertaria) ai punti.

PROFESSIONISTI: Pesi Leggeri: Castelli (Roma) batte Alla (Terracina) ai punti. Pesi Gallo: Rocci (Terracina) batte Ciasco (Roma) ai punti. Pesi Mediolegeri: Tolone (Terracina) batte Maracchioni (Roma) ai punti. Pesi Piuma: Cocchi (Roma, kg. 56,300) batte Falcinelli (Terni, kg. 54) ai punti.

Solidarietà popolare

Un reduce combattente, disoccupato e affetto da grave forma di malattia nervosa, tre giorni dopo esser stato dimesso da una clinica psichiatrica, è stato sfrattato dalla casa in cui abitava con la moglie e un bambino di tre anni. Si rivolge alla solidarietà dei lettori del nostro giornale per avere un aiuto.

Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria.

Il compagno Filippo Giovannini della cellula postale Ostiense chiede streptomicina per il nipote di 11 anni colpito da una grave forma tubercolare.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Tutti gli addetti stampa di Sezione ritirino entro oggi in Federazione il nuovo numero di « Vie Nuove » ed altre pubblicazioni.

Sez. Ponte Regola: ore 19 tutti i Comitati direttivi di cellula in Sezione.

Medicina: alle ore 12 riunione della cellula presso l'Istituto Eastman.

Ferrovieri: Commissione di lavoro alle ore 19 in via Bari 20.

Una compagna per ogni ministero e le compagne postelegrafoniche in Federazione alle 16.

Responsabili politiche e di massa delle sezioni di città e dell'Agro in Federazione ore 15.30.

Ponte Regola: ore 19 comitato di cellula, ore 20.30 assemblea generale.

Sez. Universitaria: riunione della cellula di Medicina alle ore 12.

I responsabili elettorali di Sezione alle 18.30 in Federazione.

SABATO

Sez. Colonna: assemblea generale in Sezione ore 19.30. Nessuno manchi.

Sez. Universitaria: tutti i compagni socialisti e comunisti della Facoltà di legge alle 19 in sezione (corso Italia 52).

Professori: compagni e simpatizzanti: ore 18 alla Sez. Ludovisi (corso Italia 52).

RIUNIONI SINDACALI

Commissioni interne Sindacato Tecnici, oggi ore 18.30 in sede.

Guide autorizzate, sabato 24 ore 19.30 C.d.L.

Comitato direttivo Sindacato autotrasportatori, sabato 24 ore 19 sede.

Marmisti per elezione nuovo Comitato direttivo, domenica 25 ore 9.30 C.d.L.

Commissioni interne: Comitati tecnici e Comitato direttivo Sindacato autotrasportatori, martedì 27 ore 18 C.d.L.

Invalidi lavoro superiore 40 per cento della categoria fonte dell'Arsa presentarsi al Sindacato nelle ore pomeridiane per immediata assunzione al lavoro.

TEATRI - CINEMA - RADIO

Nella sede dell'Associazione della Stampa Romana a Palazzo Marignoli si svolgerà sabato prossimo alle 18 un concerto vocale e strumentale curato per la parte artistica dall'ENAL. Al concerto parteciperanno le soprano Marcella Cecca e Laura Uberti, il baritono Menachesi, il tenore De Giorgi, l'arpista Laura Romena che saranno accompagnate al pianoforte dalla signora Gabriella Orlandi Marzoni.

TEATRI

ARTI: ore 21: « Il sacro esperimento » di Fritz Hochwalder — **ELISEO:** comp. Giol-Ninchi-Tieri, ore 21: « La sena d'oro » — **QUIRINO:** comp. Gilberto Govi, ore 21: « L'indimenticabile Agost. » — **VALLE:** comp. Peppino De Filippo, ore 21: « Quel bandito sono io! » — **QUATTRO FONTANE:** comp. Tognazzi-Poselli-Sandri, ore 17, 21: « Febbre azzurra ».

VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film: Fulmini a ciel sereno — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Mischia dei forti — **IOVINELLI:** comp. riv. Macci Errani Paal e film: La legge del Nord — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Verso l'ignoto — **MANZONI:** comp. riv. e film: La città rubata — **NUOVO:** comp. riv. e film: Contrabbandieri — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Malacarne — **REALE:** comp. riv. Gran Varietà e film: Ciao amici, doc. Italia-Francia — **BERNINI:** comp. riv. Edoardo Spadaro e film: The peters sisters.

CINEMA

Acquario: Addio Mr. Chips! — **Adriacine:** La stirpe del drago — **Adriano:** Sorvegliato speciale — **Alba:** Le tre donne di Casanova — **Arcobaleno:** My favorite brunette — **Capitol:** Delirio d'amore — **Ambasciatori:** Donne — **Appio:** Perdutamente — **Arenula:** Piaz di stelle — **Asteria:** Tragico segreto — **Astra:** Bambi di Walt Disney — **Attualità:** Solo chi cade può risorgere — **Augustus:** Un albero cresce a Brooklyn — **Ausonia:** Verso l'ignoto — **Barberini:** T'amerò follemente — **Brancaccio:** Bambi di Walt Disney — **Capranica:** Canto d'amore — **Capranichetta:** Canto d'amore, ore 16.30, 19, 21.30 — **Garbatella:** A Parigi nell'ombra — **Centocelle:** A Parigi nell'ombra — **Centrale:** Ho trovato una stella — **Cine-Star:** Cuore — **Clodio:** Singapore — **Cola di Rienzo:** Cuore — **Colonna:** La vita è meravigliosa — **Colosseo:** Gloriosa avventura — **Corso:** Il mare d'erba — **Cristallo:** Notte senza fine — **Delle Follie:** Panico — **Delle Maschere:** Preferisco mio marito — **Delle Vittorie:** Donne — **Dora:** Nessuno verdono — **Eden:** Scala al paradiso — **Esquilino:** chiuso — **Excelsior:** Tragico segreto — **Europa:** Gianni e Pinotto a Hollywood — **Farnese:** Madonnella — **Flaminio:** Addio Mr. Chips! — **Fulgore:** Avventura a Serajevo — **Fontana di Trevi:** Per chi suona la campana — **Galleria:** Gianni e Pinotto a Hollywood — **Giulio Cesare:** Donne — **Imperiale:** Canto d'amore — **Iadano:** La vita è meravigliosa — **Iris:** Notte senza fine — **Italia:** La vita è meravigliosa — **Metropolitan:** I migliori anni della nostra vita — **Moderno:** Il mare d'erba — **Modernissimo:** sala A: Singapore; sala B: Tragico segreto — **Navacine:** Fiamme a San Francisco — **Golden:** Fulmini a ciel sereno — **Odeon:** Notte senza fine — **Odescalchi:** La moglie celebre — **Olympia:** Ninotchka — **Orfeo:** Io e l'uovo — **Ottaviano:** La magnifica bambola — **Palazzo:** Sinfonie e ogni notte — **Parioli:** Bambi di Walt Disney — **Planetario:** Natale al campo 119 — **Monte Mario:** Come persi la guerra — **Politeama Margherita:** A Sud di Pago Pago — **Primavalle:** La famiglia Stoddard — **Milvio:** La banda dei fuori legge — **Verbano:** chiuso per restauro — **Quirinale:** Addio Mr. Chips! — **Quirinetta:** « Can't help singing », ore 17, 19, 21.45 — **Rex:** Preferisco mio marito — **Rialto:** Io e l'uovo — **Rivoli:** « La signora Parkington », ore 16, 18, 21.30 — **Roma:** La bella e la bestia — **Rosa:** La legge di Buffalo Bill — **Rubino:** La schiava del Sudan — **Sala Charitas:** Spettacolo di Walt Disney — **Sala** [illegible]: La settima croce — **Sala Umberto:** Scala al paradiso — **Salone Margherita:** Il mare d'erba — **Savoia:** I prigionieri dell'oceano — **Smeraldo:** Tempeste d'amore — **Splendore:** I prigionieri dell'oceano, platea L. 120 — **Stadium:** L'apocalisse — **Supercinema:** Sorvegliato speciale — **Tirreno:** La dama e l'avventuriero — **Trianon:** L'uomo ombra torna a casa — **Trieste:** Joe il pilota — **Tuscolo:** Perdutamente, comp. riv. — **Ventun Aprile:** La vita è meravigliosa — **Vittoria:** Ciao amici — **Volturno:** Bambi, comp. riv.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Centocelle, Cola di Rienzo, Delle Follie, Delle Maschere, Esquilino, Planetario, Principe, Rubino, Vittoria.

CIRCO AMAR

al CIRCO MASSIMO

OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI

ore 15.30 e 21

Prenotazioni al Circo e C.I.T. Piazza Colonna. Visita continua allo Zoo. - Tel. 588.658.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Orch. d'archi — 12.25: Canzoni — 13.13: Orch. Manzo — 14.05: Orch. Armonica — 15.30: Mus. da camera — 20.25: Mus. operistica — 20.50: Il Milione — 21.30: Orch. Angelini — 22: « Furia d'estate », un atto di J. Broughton.

RETE AZZURRA — Ore 13.18: Al caffè si discute di... — 13.35: Orch. Cetra — 18: Canzoni — 17: Orch. ritmica — 17.30: In collegam. col Radiocentro d. Mosca — 18: Ferrari orch. — 20.35: Avanti c'è posto — 21: Concerto sinfonico.

Una felice trovata

La cura del carbone è antica di secoli: difficile è sempre stato persuadere i pazienti, specialmente i bambini, ad ingerire un medicamento sgradevole: il « C A R B O S I C M A » — Boli Biscottati — ha risolto felicemente il problema per la sua speciale preparazione che lo rende sommamente gradevole. « CARBO SICMA », piace e cura tutti i disturbi intestinali, facilita la digestione, elimina i gas, le acidità e le fermentazioni. « CARLO SICMA » è in vendita nelle migliori farmacie.

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

1 **Commerciali L. 12**

CALCE spenta tremila ne. Chiedi. costruzione, colane, cabbarelle. Telefonare 776.141.

2 **Occasioni L. 12**

AL magazzino mobili Via Valadier 18-A, presso Via Tacito, potete acquistare camere, sale, moderne ed in stile, armadi guardaroba, ingressi, soggiorni, rateazione senza anticipo nè rappresentazione prezzo.

GRANDE vendita liquidazione di pellicce e giacche, guarnizioni. Stole mantelli meravigliosi tutti i tipi argentate da lire 12.000 in poi. Pagamento dodici mesi senza anticipo. MAFIL, via Campo Marzio 69, mezzanino.

Cinema Capitol

PALAZZO DI VETRO
VIA XX SETTEMBRE

OGGI PRIMA di

DELIRIO d'AMORE

— con —

JEAN LOUIS BARRAULT
RENEE SAINT CYR

Un film di CHRISTIAN JACQUE
Musiche di HECTOR BERLIOZ
Distribuzione ALBA FILMS
Posteggio A.C.I.

OGGI grande « PRIMA » al SOLO Cinema

BARBERINI

CINEMA **FONTANA DI TREVI**

PER CHI SUONA LA CAMPANA

INGRID BERGMAN
GARY COOPER

IL FILM NON VERRÀ PROIETTATO IN ALTRI CINEMA DI ROMA PER TUTTO L'ANNO 1948-1949

ORARIO SPETTAC. 15 15 18 20 21 30
PRENOTAZIONI TEL. 67407-67619

AL QUATTRO FONTANE

OGGI

Alle ore 17 e 21

DEBUTTO DI

FEBBRE AZZURRA

CON

TOGNAZZI - POSELLI e SANDRI

Galleria L. 200

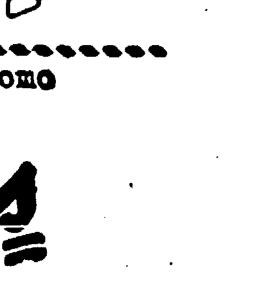
Rinascita

EMILIO GENOVA

FABBRICA MOBILI ACCIAIO CROMATO

Via Firenze, 13 - ROMA - Telef. 485.438

POLTRONE
LETTO N.C.A
FORNITURE
PER BAR
CLINICHE
UFFICI
CASE ECC



stoffe per signora e per uomo

e. tomassini

via frattina

UN RACCONTO

LE GALLINE E IL CINEMA

di MARIE MALEROVA

La signora Strnadová chiudeva i figli per tutto il giorno; poichè erano in due, si divertivano giocando a raccontandosi le storie. Peggio era dai vicini, dove avevano un'unica bimba e la lasciavano sola sin da quando era in fasce. Poi la vicina l'aveva cominciata a mettere sulla soglia della porta, che dava nel cortile, perchè la bambina guardasse le galline. Nessuno le insegnava a parlare, a camminare... al mattino le davano a mangiare e poi la riportavano a dormire. La bambina guardava le galline, se ne stava seduta a dondolarsi sui fianchi. Non sapeva far nient'altro, nemmeno quando giunse all'età d'andare a scuola. Tutti allora si spaventarono.

Per i figli della Strnadová andava un po' meglio. Qualche volta litigavano, ma per lo più giocavano d'accordo e Miládka sapeva far qualcosa. Da quando Miládka aveva cominciato ad andare a scuola, la mamma non rinchiudeva più i figli, cosicchè potevano anche andar fuori e correvano talvolta sulla piazza tra i ragazzi.

Così usciva la signora Strnadová ogni giorno, non appena albeggiava; in inverno se ne andava con le tenebre e i bambini dormivano ancora un poco. In estate però Miládka a letto non sapeva starci, faceva monelleria oppure studiava, e Ferdik poi l'aspettava dinanzi a scuola.

Quel giorno sentì subito dopo la campana che era accaduta qualcosa e che tutta la scuola era in trambusto. Il cinguettio degli scolari era sonoro e ardente come il ronzio delle vespe stuzzicate. Il maestro entrò in classe con viso solenne. Così appariva solo quando veniva il singor ispettore. Ma non disse nulla prima che finisse la lezione. Ragazzi e ragazze nella stessa classe per la curiosità non prestavano nemmeno attenzione. La verga stava bene in vista, ma il maestro pareva non vederla. E dire che quella verga sapeva schioccare sul tavolo, tanto da fermare il respiro! Infine!

«A mezzogiorno arriva al villaggio il cinematografo» disse il maestro. «Lo spettacolo sarà dato nel granaio dello starosta».

Ci sarà buio e il maestro avverte i ragazzi che debbono comportarsi educatamente e soprattutto niente ragazzate! L'ingresso per i giovani 20 centesimi. Suonò la campana.

Calci sulle panche, un grido di liberazione e dopo un istante tutti si dispersero fuori, come i semi quando si recide la testina del papavero. Miládka narrò tutto d'un fiato a Ferda.

«Il cinema mostrerà dei quadretti, tutto come vivo, le corse di cavalli, le pecorelle sui monti, automobili, aeroplani, mare, e anche Praga, sul serio Praga, senza chiudere gli occhi e senza ricever calci.

Ferdik ascoltò, con gli occhi sbarrati. «E non ci possiamo andare?» «Certo. I ragazzi pagano venti centesimi. Ci metteremo insieme con la scuola». Giunsero a casa, si lanciarono sul caffè col pane e allegrati non si accorsero nemmeno che il gallo stava raspando sui piselli germogliati dalla loro aiuola. «Ma, Milka, dove prenderemo venti centesimi ciascuno?» si ricordò d'improvviso Ferda. Dagli Strnad non si vedevano soldi per quanto era lungo l'anno. Il signor Strnad era cocchiere in un latifondo, riceveva la paga una volta all'anno, a Natale, il resto era in natura, cioè in frumento, latte e patate, la signora Strnadová lavorava anche lei a padrone e quando aveva bisogno di denaro, doveva vendersi qualcosa: di solito vendeva alla bottegaia le uova delle sue galline.

Miládka diventò triste. La sua saggezza non arrivava a tanto. E la mamma sarebbe tornata la sera tardi, cioè dopo la rappresentazione!

Ferdik rifletteva. Potrebbe chiedere alla zia Veverková? Niente da fare. Là non ci può andare. Ha tagliato al loro gallo le migliori penne per il gioco agli indiani. Al compare Riha? Non può andargli sottomano: quello lo aspetta già da tempo al varco, per ripagarlo di quella volta che Ferda colpì la gatta con una pietra.

Ferda trasse un sospiro e si giurò di essere sempre buono e di non mandar più in collera nessuna zia in tutto il villaggio. Quanto a Miládka, lei non sarebbe andata in nessun posto a chiedere! Era così vergognosa, insomma, una ragazza. Doveva darsi da fare lui.

Il ragazzo guarda triste le galline che passano. Diob! Diob!... e ancora un paio di passi... Diob! Diob! Con la testina da un lato, raspano con la zampa, continuano a beccare. E fanno di rado le uova. Forse qualcuna l'ha fatto. Allora... La bottegaia lo comprerebbe!

Nel pollaio non c'è nulla. Ma c'è ancora tempo. Può darsi che prima di sera qualcuna lo faccia. Ferda è come se avesse scoperto miniere d'oro, tanto è rallegrato. Ora le rincorre, le sorpresa, le scruta. Ha frugato nella paglia nella sua, ma non c'era nulla. Ferda s'è adirato: ha minacciate le galline:

«Le fate in un altro pollaio, infedeli!» Afferra una gallina dopo l'altra, le palpa, le stringe e poi le lascia spaventate e scorcodanti. Non ci sono speranze... E il tempo fugge!

Imbruniva. Le galline se ne andavano a dormire, una dopo l'altra saltavano sulle traverse della scaletta. «Forse lo fa ora! Almeno una! Almeno per me!» si riprometteva Ferda in un disperato egoismo. «Miládka, sorveglia tu, io vado a dare un'occhiata a scuola!»

La scuola era dietro il poggio, ma Ferda come se avesse le ali. Miládka era appena entrata nel pollaio quando sentì da lontano la sua voce: «Milka! L'ha fatto?» Miládka portò le mani alla bocca per gridare: «Ancora nòò!» Ferda galoppò oltre, finchè vide dal colle la scuola. Gli scolari si stavano mettendo in fila per due: Ferda si voltò, corse sul colle e di qui di nuovo: «Milka, l'ha fatto?» E Miládka, piena di penne, rispose in mezzo alle galline spaventate: «Ancora nòò».

Ferda volò di nuovo dal poggio alla scuola. Il corteo degli scolari e delle scolare già si incamminava verso il granaio della rappresentazione. Il crepuscolo si posò tra le case e i giardini. Corteo di bambini felici, dei quali ciascuno aveva venti centesimi per il cinematografo. Solo Ferda non ne aveva, solo Ferda niente, solo Ferda non avrebbe visto le automobili e gli aeroplani, il mare e Praga. Nemmeno Miládka, ma lei ne avrebbe fatto magnificamente a meno, lei andava a scuola e là vedeva quadri d'ogni sorta... solo Ferda niente!

A Ferda veniva da piangere; ancora una volta, un'ultima volta sul colle, ancora una volta chiama: «Milka, ancora non l'ha fatto?» Miládka vien fuori dal pollaio tutta spettinata e risponde come prima: «Ancora nòò!» Ferda corre al granaio dello starosta. I ragazzi sono già entrati, le porte si sono chiuse dietro di loro.

Afflitto se ne torna Ferda attraverso il poggio a casa. Quel colle ora gli pare alto e scosceso. Dinanzi casa aspetta Miládka. Ella sa rinunziare e conforta Ferda:

«Taci, sciocco, forse non sarà così bello! E forse non ci saranno nemmeno le automobili!»

Ma Ferda cerca conforto altrove.

«Appena sarò grande e sarò a Praga ed avrò l'auto e volerò in aeroplano, tutti i bambini poveri li farò entrare gratis al cinematografo!»

La signora Strnadová, tornando con le tenebre a casa, trovò Ferda che dormiva coi pugni stretti.

(Trad. di A. M. Ripellino)

L'americano medio si appresta anche lui a votare «liberamente»

VIAGGIO SU UN TRENO DI RICATTATI E RICATTATORI

QUELLI DEL "RISTORANTE" DICEVANO BARZELLETTE OSCENE

Ma da dietro un muro si udì l'Inno dei lavoratori

Un miserabile diceva al vagone restaurant: «abbiamo provato i fascisti e adesso vedremo quei che faranno i preti». Diceva queste parole con grande soddisfazione, aveva vota'o per lo scudo crociato e parlava con un avvocato di Milano, rosso in viso e baffuto ed ornato di anelli e catene d'oro. Quello che aveva parlato era invece giovane ed aveva gli occhi verdi e torbidi: s'era fatto ricco forse con la borsa nera: o non era nemmeno ricco ma guadagnava abbastanza per viaggiare in prima, per bere Brolio al vagone restaurant, coi suoi traffici, con le sue conoscenze nella burocrazia. L'avvocato di Milano sorrideva bonario: «governeremo nell'interesse del Paese» diceva.

Un altro sedette a quel tavolo e tolse di tasca un foglietto dattilografato: lesse a voce alta una volgare satira contro Pietro Nenni e Palmiro Togliatti. Ed il giovane che beveva Brolio volle ricordarla.

Al tavolo vicino c'era una signora «chic», tutta agghindata, col seno biondo che respirava sotto la collana di perle: era circondata da tre uomini d'affari, intenti a sezionare ognuno un quarto di gallina bollita: la signora invece aveva finito di mangiare un dolce di cioccolato e panna e le sue preziose labbra ne portavano i segni: era una donna di mondo, scollacciata nel parlare, libera, come si suol dire, forse amica di prelati. Era il tipo di donna che fu un tempo amante di alti gerarchi, che fu potente, che dominò dall'alcova questo o quel presidente di confederazione, questo o quel consigliere nazionale.

I «demo» in festa

Diceva: la sapete l'ultima? L'avete sentita a Milano? Possibile che non la sappiate? E siccome i tre la sollecitavano a raccontare e si facevano sotto, la stringevano sempre più da vicino, le premevano le coscie o le toccavano le braccia, la signora disse: «Ma come? non conoscete la differenza che passa tra Giulio Cesare e Stalin?» E si schermiva perchè avrebbe dovuto pronunciare una parola grassa». No, ma no, ma no! - «Ma sì, ma sì, ma sì» insistevano gli altri. «Insomma sia dito, ma lei avvocato mi sta a guardare e mi fa arrossire». S'era rivolta con queste parole a grosso demo milanese, al tavolo accanto. «Dica, dica, cara signora!» la incoraggiò il gran demo. Poi tutti risero ed uno dei tre uomini d'affari colse l'occasione di quella festa per allungare il braccio sulle spalle della donna.

Così festeggiavano la vittoria dello scudo crociato: non avevano una parola umana, non un progetto per l'avvenire del popolo, nè un'espressione d'amor di Patria. Erano gente abbrutita, cinici inconsapevoli.

Ma que treno era lungo e portava la prima, la seconda e la terza classe. Un treno pieno di gente che aveva votato. Anche sui velluti rossi della prima classe c'era gente pensierosa o insonnolita, uomini e donne che fumavano in silenzio. Nelle vetture di seconda qualcuno discuteva, ma senza calore. Vecchie, donne col bambini, impiegati: molti avevano votato contro se stessi, per quelli del vagone restaurant ed ora apparivano malcontenti: i controllori passavano e ripassavano a domandare i biglietti, a controllare le schede elettorali ed i documenti, a contestare questo o quel timbro: i controllori non davano pace: vi era in loro una rabbia sorda. Qualche volta chiedevano notizie che erano fuori della loro funzione: «Perchè vive a Roma alei? per ragioni di studio o di lavoro?». E la gente si guardava con sospetto.

Nel mio scompartimento c'era una ragazza bionda con un bambino in braccio: aveva il biglietto di terza e la vettura era di seconda. «Non si vedeva l'indicazione, c'era scritto terza classe sullo sportello». Il controllore mostrò dei cartelli incollati ai vetri con l'indicazione esatta. «Quei cartelli non c'erano quando siamo saliti in treno e la ragazza non deve pagare la multa disse qualcuno». Una donna anziana, vestita di nero, col distintivo dell'azione cattolica ribatte: «I cartelli c'erano, li ho visti io»: anche una monaca disse così: volevano che il controllore applicasse la multa alla ragazza col bambino in braccio, volevano che una ragazza bionda di terza classe non viaggiasse con loro, con la monaca e la donna in nero dell'azione cattolica che erano invece di seconda classe. Il controllore restituì il biglietto di terza alla ragazza e disse: «Va bene così». E quella dell'azione cattolica ribatté tra i denti «Non fanno il loro dovere questi fannulloni di ferrovieri».

Triste viaggio

Negli scompartimenti di terza viaggiavano soldati, lavoratori e donne povere: il senso di quel che era or sono accaduto era nell'aria: un pensiero cupo, un'ombra di dolore o di rimorsi, e la paurosa incognita del futuro. In quella terza classe si capiva davvero che cos'è il «salto nel buio», il salto che s'era fatto il 18 aprile. Gli strilloni portarono un'edizione straordinaria che annunciava la vittoria assoluta del demo: la loro dittatura. «Madonna santa!» disse un vecchietto con l'aria d'impiegato o pensionato. E quello che gli era vicino commentò: «Adesso siamo nelle loro mani davvero». E un altro «Gli italiani se ne accorgeranno!».

Ci affacciammo al finestrino, sul marciapiedi di servizio: la stazione appariva deserta, nell'accalmia afosa dell'aria: un operaio trascinava lentamente un lungo tubo gocciolante dall'una all'altra vettura.

Credeva che il 18 aprile sarebbe nato un mondo diverso, un mondo di gente libera, di lavoratori affratellati, con le scuole aperte a tutti i bambini, col pane ed il lavoro per tutti gli italiani, con la pace sicura dentro le case.

Poi, d'improvviso, tutto il treno fu come percorso da un brivido. Da non so dove, oltre le mura grigie della stazione, arrivò contro gli sportelli l'eco di un canto di operai in festa «Su fratelli, su compagni...» Il treno si mosse con ai finestrini occhi che guardavano, che cercavano. E tutti videro l'operaio trarsi su, lo sentirono che gridava «Non sono passati! Non passeranno!». E allora tutti si scossero, e sembrarono come risvegliati da un brutto sogno.

NINO CARLESI

GIUDIZI DI MARX ED ENGELS SUL RISORGIMENTO

Carlo Alberto, un tiranno mascherato da "liberatore"

"Egli si faceva chiamare pomposamente il liberatore d'Italia mentre poi imponeva il suo gioco a quelli stessi che avrebbe dovuto liberare"

Con la stessa rapidità con cui, nel marzo, gli austriaci furono cacciati dalla Lombardia, essi sono ora tornati vincitori, e già sono entrati a Milano.

Il popolo italiano non ha indietreggiato dinanzi a nessun sacrificio. Con corpo ed averi esso era pronto a condurre a termine l'opera iniziata, ed a conquistar nella lotta la sua indipendenza nazionale.

Ma al suo coraggio, al suo entusiasmo, al suo spirito di sacrificio, in nessun luogo hanno risposto coloro che erano alla direzione. Apertamente o segretamente, essi hanno fatto di tutto, non per impiegare i mezzi ad essi affidati per la liberazione dalla brutale tirannia austriaca, ma per paralizzare la forza popolare e per ristrutturare, in sostanza, il più presto possibile, l'antico ordine di cose.

Il papa, giorno per giorno sempre più lamorato e conquistato dalla politica austro-gesuitica, ha posto ogni sorta di ostacoli sulla via del ministero Mamiani (1); tutti gli ostacoli di cui egli dispone per i suoi legami coi "neri" e coi "giallo-neri" (2). Quando al ministero stesso, esso pronunciava grandi discorsi patriottici di fronte alla due Camere, ma non aveva l'energia necessaria per tradurre in atto le sue buone intenzioni.

In Toscana, il governo si è presentato con belle parole, ma con ancora minori atti. Ma tra i principi indizeni, il nemico principale della libertà italiana è stato ed è Carlo Alberto. Gli italiani avrebbero donato ad ogni ora ripetere e tenere in considerazione il detto: «Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io!». Di Ferdinando di Borbone non c'era da avere gran paura: da molto tempo egli era ormai smascherato. Carlo Alberto, invece, si faceva esaltare come «la spada d'Italia» (3); come l'erne il cui brando avrebbe rappresentato la più sicura garanzia della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

La «spada d'Italia»

I suoi emissari sciamavano per tutta l'Italia settentrionale, e lo dipingevano come l'unico uomo che avrebbe potuto salvare, e che avrebbe effettivamente salvato, l'Italia. Ma perchè ciò divenga possibile — essi dicevano — è necessaria la formazione di un regno dell'Italia settentrionale. Solo in tal modo egli disporrebbe del potere necessario non soltanto per resistere all'Austria, ma anche per cacciarla fuori d'Italia. L'ambizione che lo aveva spinto a legarsi coi Carbonari, che poi egli aveva tradito: questa ambizione era ora più che mai risvegliata, e lo faceva sognare di una pienezza di poteri e di una gloria, di fronte alle quali sarebbe ben presto impallidito lo splendore di tutti gli altri principi italiani. Tutto il movimento popolare dell'anno 1848, egli credeva di poterlo confiscare a beneficio della sua miserabile persona. Piena di odio e di diffidenza contro tutti gli uomini veramente liberali, egli si circondava di persone più o meno devote all'assolutismo e inclini a favorire la sua ambizione di re. Alla testa dell'esercito egli pose dei generali di cui egli non doveva temere la superiorità intellettuale o le opinioni politiche, ma che non godevano la fiducia dei soldati e non possedevano il talento necessario a condurre felicemente a termine la guerra. Egli si faceva chiamare pomposamente il "liberatore" d'Italia mentre, a quelli stessi che egli avrebbe dovuto liberare, imponeva, come condizione, il suo giogo. Le circostanze gli erano favorevoli come raramente avviene ad un uomo. La sua cupidigia, la sua brama di aver molto e, possibilmente, tutto, gli ha fatto infine perdere anche ciò che egli già aveva conquistato. Finchè l'annessione della Lombardia al Piemonte non fu completamente decisa, finchè durò la possibilità di una forma di governo repubblicana, egli restò nei suoi campi trincerati, immobile di fronte agli austriaci, per quanto essi fossero allora relativamente deboli. Egli lasciò Radetzky, d'Aspre, Welden ecc. conquistare una città ed una fortezza dopo l'altra nelle provincie venete: non si mosse. Venezia gli apparve meritevole del suo aiuto solo quando essa si rifiutò sotto la sua corona. Lo stesso avvenne per Parma e Modena. Intanto Radetzky si era rafforzato e, di fronte all'incapacità ed alla cecità di Carlo Alberto e dei suoi generali, aveva potuto prendere tutte le misure necessarie all'attacco ed alla vittoria decisiva. L'esito è noto. D'ora in poi gli italiani non possono porre e non porranno più la loro liberazione nelle mani di un principe e di un re: per la loro salvezza, essi devono anzi, al più presto, porr da canto come disdatta questa «spada d'Italia»

Reazione e restaurazione

Se essi l'avessero fatto prima, se essi avessero messo a riposo il re e il suo regime assieme con tutti i suoi partigiani, ed avessero realizzato un'azione democratica, ozzi probabilmente non ci sarebbero più austriaci in Italia. Così invece essi hanno non soltanto sofferto per nulla tutti gli orrori di una guerra condotta dai loro nemici con barbaro furore; non soltanto hanno affrontato invano i più duri sacrifici; ma si trovano anche abbandonati senza protezione alla sete di vendetta degli uomini della reazione austro-metternichiana e delle loro soldatesche. Chi lesse i manifesti indirizzati da Radetzky agli abitanti della Lombardia, da Welden alla popolazione delle Lezazioni romane, comprendera che Attila con le sue schiere di Unni dovrà apparire agli italiani come un angelo di misericordia. La reazione e la restaurazione è completa. Il duca di Modena, soprannominato «il carnefice» (4), che aveva anticipato agli austriaci 1.200.000 fiorini per la condotta della guerra, torna anche lui. I popoli si sono tante volte scavata la fossa con la loro longanimità, che debbono ormai insanire ed imparare un po' dai loro nemici. I modenesi lasciarono partire tranquillamente il duca, che durante il suo governo aveva fatto incarcerare, impiccare e fucilare migliaia di persone per le loro tendenze politiche. In contraccambio essi lo vedono ora tornare ad esercitare con raddoppiata libidine il suo principesco ufficio di sanguisuga.

La reazione e la restaurazione è completa. Ma essa è solo provvisoria. Lo spirito rivoluzionario è troppo profondamente penetrato nel popolo perchè, alla lunga, esso possa esser domato. Milano, Brescia ed altre città hanno mostrato nel marzo di cosa sia capace questo spirito. L'eccesso dei mali condurrà ad una nuova sollevazione. Profittando delle amare esperienze degli ultimi mesi, l'Italia saprà evitare nuove illusioni ed assicurare la sua indipendenza sotto la bandiera unitaria democratica.

Questo articolo, pubblicato nella *Neue Rheinische Zeitung*, 12 agosto 1848, n. 75, p. 5, è probabilmente dovuto alla penna di Marx o di Engels, ed è stato commentato da essi riassto.

(1) Il conte Terenzio Mamiani della Rovere (1799-1885), filosofo ed uomo politico liberale, ministro dell'interno nello stato pontificio nel maggio-luglio 1848.

(2) Gli austriaci.

(3) In italiano nel testo.

(4) In italiano nel testo.

SIN DAL '48 I SAGRESTANI SPARGEVANO IL TERRORE

La morte la fame e il diavolo per arrestare la marcia del popolo

E' una vecchia tradizione dei forcaioli italiani quella di ricattare i semplici agitando una nera bandiera di morte e di paura

Osservava giustamente Gaetano Salvemini nel suo «Mazzini» che «la preoccupazione del socialismo ha tenuto una parte forse molto notevole e finora non abbastanza apprezzata nelle idee e nell'azione delle classi medie italiane fra il 1847 ed il 1860». A riprova citava frasi di uomini di governo, conservatori e liberali, articoli di giornali, in primo luogo clericali, prese di posizione della Chiesa e degli Stati, in cui si agitava la spettro del socialismo e del comunismo. (Generalmente con il primo termine s'intendeva un'ideologia egualitaria di riforme sociali e con il secondo una violenta azione rivoluzionaria oppure si chiamava comunismo il socialismo dei proletari e socialismo quello dei democratici borghesi filo-operai).

Se oggi volessimo prenderci una facile soddisfazione polemica non avremmo che da riprodurre tali giudizi accanto agli slogans attuali della stampa cosiddetta «indipendente» e democristiana (nuova edizione di quella clericale), a dimostrare quanto la storia abbia smentito quelle balorde accuse al socialismo e pur tuttavia quanto oggi si ritorni sui soliti temi la cui origine risale ad un secolo addietro.

Le cause della «paura»

Ma preme maggiormente vedere da quali precise cause sociali, economiche e politiche nacque cotesta «paura», chi mosse sapientemente i fili, fino a quale grado gli effetti incisero nella involuzione riformistica o reazionaria del moto risorgimentale, sorto in larghissima misura come esigenza «popolare-nazionale».

Per quanto la suggestione delle teorie socialiste d'oltre alpe non avesse ancora determinato da noi un conseguente indirizzo teoretico e pratico (solo Pisacane e G. Ferrari parlano chiaramente di socialismo dal '49 in giù ed il «Manifesto dei comunisti» è ignoto in Italia ancora parecchi anni dopo la sua stesura) le idee correvano ed assecondate dalle spaventose condizioni di povertà in cui versava gran parte del popolo, si tramutavano in un diffuso risentimento contro le classi ricche ed in una protesta contro l'ordinamento vigente della proprietà, determinando quello che Gramsci chiama un sovversivismo sporadico, elementare, disorganico, ma foriero col suo vasto movimento di massa di un processo storico simile alla Riforma («da «Materialismo storico», pag. 223-24).

Già dal 1847 i tumulti annonari della Lombardia erano attribuiti dalla polizia austriaca a «comunisti atei» mentre le grosse sommosse di Toscana dello stesso anno valgono al Guerrazzi l'accusa di «agitatore di plebe, provocatore di stragi, comunista». E' il 1848 che vede ingigantirsi le preoccupazioni. Lo scoppio della rivoluzione è contrassegnato soprattutto nel Mezzogiorno e in Lombardia da una forte spinta dal basso, che pone ai liberali sinceri il compito urgente di una scelta. Essi si trovano a dover scegliere fra la funzione di guida delle masse popolari per una soluzione borghese e capitalista ma democratica e progressista e l'alleanza con le forze clericali e reazionarie per imbrigliare nella conservazione il Risorgimento.

Tutti contro il rosso

Lo stesso accadeva a Milano dopo le cinque giornate che avevano rivestito un carattere di rivolta proletaria. Il consolare inglese comunicava allora al proprio governo «che la maggioranza delle classi alte e la parte più ragionevole delle classi medie pare abbia una certa disposizione a simettere l'attività violenta contro [illegible] dell'ordine».

Chi fu a trasformare queste perplessità, queste «disposizioni» in una precisa volontà di conservazione, in una trinuncia alla svolta democratica del Risorgimento, sabotando la guerra d'indipendenza e continuando poi trionfalmente la propria propaganda? Furono le forze alle classi ricche lo spauracchio della anarchia sociale e al popolo l'ateismo delle dottrine socialiste.

Mille citazioni si potrebbero fare a questo proposito. Basti per tutte l'enciclica papale del 29 aprile 1849 che suonava così: «Le domande di nuove istituzioni e di progresso mirano a tenere sempre vive le agitazioni e ad introdurre ed a fare largamente dominare l'orribile e fatalissimo sistema del socialismo e del comunismo».

Se poi qualcuno rispondeva che il problema sociale esisteva, i clericali avevano in serbo la loro soluzione più cara: addormentare i lavoratori ponendo dinanzi la visione dell'economia celeste».

Scriveva l'«Armonia» del 30 luglio 1849: «Volgendo gli spiriti ed i cuori verso i godimenti superiori si spegne la sete dell'oro nei grandi come nei piccoli». E male è che i ricchi l'oro l'avevano già!

Il Piemonte non fu esente dalla paura del socialismo. Il 29 novembre del '48 il Ministro Revel respingeva l'imposta progressiva sul patrimonio «per non aprire lo sportello al comunismo» e due anni dopo il deputato Pallice combatteva la legge per l'abolizione del Foro Ecclesiastico «perchè occorre non perdere l'appoggio del clero di fronte al socialismo». Gli stessi liberali si gettavano sul rosso a testa bassa fino al ridicolo.

Gli effetti nel paese

Il Brofferio ricorda che si vietò a Torino nel 1851 la rappresentazione del «Caio Gracco» del Monti perchè il Graceo aveva voluto la legge agraria ed il comunismo (!?!). Se, fortunatamente, qui, la ferma pregiudiziale laica del Cavour sventò in parte la manovra, salvando il Regno dall'ondata di reazione del decennio susseguente al '48 gli effetti della paura del socialismo, fomentata dai clericali, non incisero meno su tutta la nazione italiana.

Poiché due verità storiche s'impongono.

Da un lato la «paura» era assolutamente priva di fondamento reale che il proletariato italiano non aveva ancora la forza nè la possibilità di diventare la classe dirigente dello Stato e dall'altro la mancata alleanza fra borghesia e classi popolari generò inevitabilmente l'alleanza fra l'aristocrazia feudale padrona delle terre e la borghesia cittadina, isterilendo il Risorgimento, impedendo le radicali trasformazioni economiche, sola garanzia di progresso sociale e politico.

Queste verità non rischiano di confondersi con un anticlericalismo massonico, di dozzina. Chè anzi spiegano perchè le forze clericali trovano oggi loro nemiche le forze d'innovazione come le trovarono nel primo Risorgimento.

PAOLO SPRIANO

Per le strade dell'India è facile osservare lo spettacolo di fanciulli alle prese con grossi pitoni

LE PRIME DEL CINEMA

«Sorvegliato speciale»

Dopo aver scontato cinque anni di carcere, Johnny Eager (Robert Taylor) viene rilasciato e sottoposto a sorveglianza speciale. Per un anno, Johnny deve camminare sul filo d'un rasoio perchè la minima intemperanza lo porterebbe nuovamente in prigione. Così Johnny riesce ad esser apparentemente ha messo la testa a posto e si comporta meglio del migliore dei cittadini, ma in realtà ha ripreso la propria attività di gangster, di biscazziere, di ricattatore. Adesso, anzi, è diventato più furbo e ancor più cinico e crudele.

Bello e simpatico, Johnny ha uno strepitoso successo con le donne, che per lui, tuttavia, non rappresentano assolutamente nulla. Alla stessa stregua delle altre gli sembra di poter trattare anche Elisabetta (Lana Turner) che di lui si è innamorata perdutamente. Di Elisabetta, anzi, si serve addirittura come strumento di ricatto allorchè scopre che la fanciulla è la figlia del procuratore generale (Edward Arnold). Astutamente e freddamente, imbastisce allora tutta una rete di tranelli e di ricatti intorno alla donna in modo da legare le mani all'inflessibile rappresentante della legge.

Ma il grande e disinteressato affetto di Elisabetta fa breccia nell'incallito cuore del gangster, il quale, alla fine, riscatta tutto il proprio triste passato in un estremo e mortale gesto di generosità e d'amore.

Che il soggetto di questo film sia tutt'altro che originale e straordinario è abbastanza evidente. Nè è da credere, d'altra parte, che il regista Mervyn Le Roy abbia voluto dargli un carattere di eccezionalità, soprattutto osservando la convenzionalità delle figure umane poste a fianco dei protagonisti principali. Tipico in questo senso è il personaggio affidato a Van Heflin, cinesima incarnazione dell'ubriacone-filosofo, specialità oggi di Thomas Mitchell ma originaria caratterizzazione di Lionel Barrymore in uno dei più significativi film di gangster (Missione eroica del 1936).

Mervyn Le Roy ha invece puntato sullo spettacolo, sul dramma a forti tinte: ha così messo in moto un meccanismo che puntualmente produce i voluti effetti che, si può riconoscerlo, non sono del tutto spiacevoli. Ne ha, Mervyn Le Roy, dimenticato di avere un giorno realizzato quel bel film dal titolo «Vendetta», e, comunque ha potuto farlo, nei limiti imposti dal particolare tipo di produzione, ha cercato, non senza un certo vigore, di attenuare la superficialità della vicenda con qualche non infelice notazione psicologica e di ambiente.

L'interpretazione e allo stesso livello del film, vale a dire normale.

l. q.

Pablo Picasso nel suo studio

E' morto a Varsavia lo "stakanovista" Pstrowsky

VARSAVIA, 22. — E' morto ieri il più illustre stakanovista polacco Pstrowski. Per la prima volta nella storia polacca un uomo il cui maggiore pregio era quello di essere un buon lavoratore e il più attivo minatore del paese, sarà sepolto a spese dello Stato. Tutta la stampa ne esalta la memoria e lo raffigura come il simbolo della volontà della classe lavoratrice di sormontare tutte le difficoltà che la sovrastano.

La cattedra di patologia a Massimo Aloisi

Il compagno Massimo Aloisi è riuscito primo nella terna per la Cattedra di Patologia generale della Università di Ferrara. Al suo valoroso collaboratore Aloisi l'Unità porge i suoi auguri e le sue congratulazioni.

L'«Orestiade» di Eschilo al Teatro Greco di Siracusa

SIRACUSA, 22. — I preparativi per le imminenti rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa dell'«Orestiade» di Eschilo sono già a buon punto. Mentre in città si sta organizzando l'attrezzatura ricettiva, nel Teatro Greco fervono i lavori per la costruzione delle scene, da parte delle maestranze siracusane.

Il complesso artistico che prende parte a questi eccezionali spettacoli è già al completo.

La tradizione della trilogia eschilea è di Manara Valzimigli, e le musiche di G. Francesco Malipiero.

ALCIDE A CAVALLO, SEPOLTURA APERTA...

(Disegno di Renato Guttuso)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO D'ONOFRIO A "L'UNITA'"

Il Fronte Democratico Popolare può esser fiero di Roma e del Lazio

90.940 voti guadagnati nel Lazio malgrado la pressione degli agenti americani, del clero e dell'A. C. che quì hanno il loro centro

Interrogato ieri sull'esito delle elezioni nel Lazio, il compagno D'Onofrio ha fatto all'*Unità* le seguenti dichiarazioni:

«*Nella ridda di dati che i giornali e la radio hanno comunicato all'opinione pubblica circa i risultati delle elezioni del 18 aprile, sono sfuggiti all'attenzione dei lettori alcune cifre che indicano come il Fronte Democratico Popolare non solo ha resistito alla triplice offensiva americana, governativa e clericale, ma ha migliorato le sue posizioni. Ci riferiamo espressamente al Lazio, ai suoi capoluoghi e alle sue cittadine.*

Balzo in avanti di oltre 90 mila voti

Nel giugno 1946 i voti raccolti dai partiti comunista e socialista ed azionista in tutta la regione (compresa Rieti) assommarono a 387.070. Attualmente, nelle elezioni della Camera dei Deputati il Fronte Democratico Popolare ha ottenuto, compreso la provincia di Rieti, 477.010 voti. Da questo semplice confronto di somme risulta che nella regione del Lazio il Fronte Democratico Popolare ha aumentato di 90.940 voti. Questo aumento, date le circostanze nelle quali si è svolta la lotta elettorale e la violenza dell'offensiva avversaria, è notevole.

In che misura le singole provincie del Lazio hanno contribuito a questo aumento? La provincia di Rieti ha contribuito a questo aumento in ragione di 4.582 voti. A Rieti città il Fronte Democratico Popolare ha battuto la Democrazia Cristiana sia nelle elezioni senatoriali che in quelle camerali. Per la Camera, a Rieti città, il Fronte Democratico Popolare ha ottenuto 7.551 voti mentre la Democrazia Cristiana ne ha ottenuti 7.336. Rieti, in tutta la regione, porta la palma della vittoria come capoluogo di provincia. Complessivamente, il Fronte Democratico di Rieti ha ottenuto 28.889 voti per la Camera, il che costituisce un grosso progresso rispetto ai 24.307 voti ottenuti il 2 giugno.

Posizioni migliorate in Ciociaria e a Latina

La provincia di Frosinone ha contribuito all'aumento generale dei voti per il Fronte Democratico Popolare nel Lazio in ragione di 5.274 unità. Il Fronte Democratico Popolare in tutta la provincia di Frosinone ha tenuta alta la bandiera e non ha ceduto posizioni importanti, come a Paliano, Anagni, Scurcola, Isola Liri, dove il Fronte è riuscito a battere la Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana è stata validamente contrabattuta dal Fronte in centri notoriamente democristiani, come Sora, Ferentino, ecc. Il Fronte ha ottenuto in tutta la provincia una somma di voti pari a 39.750. Se si pensa che il 2 giugno '46 le forze del Fronte ottennero 34.476 voti, si ha senz'altro l'idea dell'azione valorosa dei nostri compagni.

Nella provincia di Latina il Fronte Democratico Popolare ha registrato notevoli successi, contribuendo con 5.267 voti all'aumento generale avuto dal Fronte in tutta la regione. Il Fronte ha migliorato le sue posizioni a Latina città, a Terracina, a Fondi a Cisterna dove siamo passati da 570 voti a 1.059. Complessivamente, in tutta la provincia di Latina, il Fronte Democratico Popolare ha totalizzato nelle elezioni per la Camera ben 31.205 voti i quali costituiscono un considerevole passo in avanti rispetto ai 25.983 voti che socialisti, comunisti ed azionisti ebbero il 2 giugno 1946.

Tra le provincie del Lazio, esclusa Roma, Viterbo è quella che con i suoi 8.274 voti in più, ha dato il maggior contributo all'aumento generale dei voti per il Fronte nel Lazio. Il Fronte di Viterbo non solo è riuscito ad aumentare in via assoluta il numero dei voti, ma è riuscito tanto per il Senato che per la Camera ad aumentare anche sensibilmente la sua percentuale. Il Fronte Democratico della Provincia di Viterbo ha ottenuto 52.191 voti per la Camera dei Deputati, pari al 34,2% dei votanti, successo notevole in rapporto al giugno '46 quando le forze del Fronte Democratico Popolare che lottarono separatamente riuscirono ad avere 43.717 voti pari al 33% dei votanti. Lo stesso progresso va registrato per le elezioni senatoriali. Nella città di Viterbo il Fronte Democratico Popolare è passato dal 24% dei votanti ottenuti il 2 giugno al 28%.

Infine, il Fronte Democratico di Roma ha dato il maggior numero di voti all'aumento generale. Per la città di Roma il contributo all'aumento generale regionale è stato di 31.378 voti in rapporto non al 2 giugno 1946 ma alle ultime elezioni amministrative del 12 ottobre 1947. In rapporto invece al 2 giugno 1946 il contributo del Fronte Democratico di Roma è stato di 56.995 unità, cosa considerevolissima se si tiene presente che proprio nella capitale la lotta è stata particolarmente vivace, tra gli agenti americani, il clero e l'azione cattolica hanno fatto la più violenta e sporca delle campagne. Il Fronte Democratico Popolare di Roma si è battuto bene e ha migliorato le sue posizioni che restano solide. Particolare menzione va fatta del Fronte Democratico Popolare della provincia di Roma, il quale da solo è riuscito ad aumentare il numero dei voti ottenuti il 2 giugno di ben 10.545 unità.

E' inutile menzionare i successi del Fronte Democratico Popolare a Genzano, ad Albano, a Velletri, Ariccia, Tivoli, Civitavecchia e in tanti altri comuni, non escluso Castelgandolfo, residenza papale. Il popolo lavoratore tutto, li conosce. Il Fronte Democratico Popolare del Lazio può essere fiero di Roma e dei comuni della Provincia».

Il compagno D'Onofrio

UN SIMBOLICO GESTO DI AMICIZIA

Niente frontiere il 1° maggio fra Polonia e Cecoslovacchia

Benes riceve Dimitrov - Domani sarà firmato il trattato di amicizia ceko-bulgaro

PRAGA, 22 — I governi cecoslovacco e polacco hanno deciso di aprire le frontiere fra i due paesi in occasione del 1. maggio, festa dei lavoratori. Tale decisione è stata presa di comune accordo per permettere ai lavoratori ceki e polacchi di celebrare la loro festa insieme in uno spirito di fraterna amicizia.

«Non esistono frontiere il 1. maggio» scrivono oggi i giornali sovietici commentando l'avvenimento.

Si apprende intanto che Dimitrov e gli altri membri della delegazione governativa bulgara che si trova a Praga per firmare un trattato di amicizia con la Cecoslovacchia hanno compiuto una visita ufficiale al Presidente del Governo cecoslovacco Gottwald e al Presidente dell'Assemblea Costituente David.

Nel corso della visita il presidente dell'Assemblea Costituente ha posto in rilievo che la visita degli uomini di Stato bulgari rinforzerà ancor di più i legami di amicizia tra i due paesi.

In seguito i ministri bulgari sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Benes.

Il trattato di amicizia e di mutua assistenza fra i due paesi sarà firmato domani.

Yenan evacuata da Ciang-Kai-Scek

NANKINO, 22 — Un portavoce del Ministero della Difesa del Kuomintang ha annunciato che le forze di Ciang-Kai-Scek sono state costrette ad evacuare Yenan, occupata il 10 marzo 1947 e che è stata per undici anni la capitale della Cina popolare.

Strade e cantine allagate a Milano

MILANO, 22 — Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio su Milano. Numerose strade e cantine sono rimaste allagate, richiedendo l'intervento dei pompieri.

I minatori della Pennsylvania non riprendono il lavoro

PITTSBURG, 22. — Nonostante il telegramma inviato da John Lewis ai sindacati dei minatori per esortarli ai pozzi della Pennsylvania non se ne sono presentati che 4.500 su 400 mila.

Intanto si apprende che l'ala destra del Sindacato lavoratori automobilisti del C.I.O. ha tentato di gettare sui comunisti la responsabilità dell'attentato di cui è stato oggetto ieri il presidente di tale Sindacato, Walter Reuther.

Lanciando tale accusa gli elementi reazionari della direzione del C.I.O. si propongono di portare a termine una manovra che tende ad ottenere l'espulsione dei comunisti dal sindacato dei lavoratori automobilistici.

Non basta nascere su una jeep

FRANCOFORTE, 22 — Rispondendo alla petizione di una madre tedesca che aveva dato alla luce un bimbo su una «jeep» appartenente alle Forze Armate degli S. U. esperti legali del Governo militare hanno dichiarato che la nascita a bordo di un autoveicolo statunitense non è titolo sufficiente per il conferimento della cittadinanza americana.

Nuovo segretario al commercio negli Stati Uniti

WASHINGTON, 22 (*AP*). — Il Presidente Truman ha oggi nominato Charles Sawyer, ex ambasciatore in Belgio, Segretario al Commercio in sostituzione di Averell Harriman cui è stato affidato un incarico col rango di Ambasciatore nel quadro del programma al piano Marshall.

Sciopero nell'industria aeronautica americana

SEATTLE, 22 — La produzione di centinaia e migliaia di aerei si è praticamente arrestata nelle grandi officine aeronautiche a Sprawling Boeing in seguito allo sciopero di 14.000 lavoratori. L'agitazione verte su una richiesta di maggiorie salariali che vanno fino a 20 centesimi di dollaro per ora. Le officine Boeing producono aerei per l'aeronautica e avevano partito arretrato in costruzione oggi a detto e progetti radio comandati.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Le più belle

Le giacche sportive più belle ed a prezzi inferiori a tutti si trovano dal SARTO DI MODA in Via Nomentana 31-33 angolo Porta Pia. Troverete pure pantaloni elegantissimi in gabardin, flanella e fantasia. Servitevi anche Voi dal SARTO DI MODA.

SI VENDE ANCHE A RATE

GLI ARTEFICI DELL'INSURREZIONE LIBERATRICE NON PIACCIONO ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Scelba vuol proibire la manifestazione dei partigiani milanesi per il 25 aprile

Marazza conferma il divieto ai dirigenti dell'ANPI - Solo alla D.C. è consentito di tenere manifestazioni e cortei

MILANO, 22. — Il Ministro Scelba è deciso ad impedire — senza la più piccola giustificazione — la manifestazione solenne che l'ANPI milanese ha indetto per domenica 25 aprile, per festeggiare la vittoriosa insurrezione nazionale contro gli invasori stranieri.

Questa mattina i dirigenti milanesi dell'ANPI, Pesce, Scotti e Dozzino si sono recati dal Prefetto di Milano e dal sottosegretario Marazza per sollecitare l'autorizzazione.

Il sottosegretario Marazza ha negato tale autorizzazione, ricordando che in tutta Italia, fino a nuove disposizioni, sono vietate le manifestazioni politiche in luogo aperto da parte di chicchessia.

Un telegramma inviato dal Ministro di polizia alle prefetture ha riconfermato tale divieto, concedendo soltanto, bontà sua, l'autorizzazione a deporre corone di fiori sui monumenti ai caduti nella festa nazionale del 25 aprile.

L'ANPI eleverà una protesta vibrata per questa assurda decisione del Ministro degli Interni, e chiederà che il divieto non venga esteso alla manifestazione di domenica.

La proibizione di Scelba ha infatti il sapore di una deliberata provocazione. Da varie città d'Italia si ha notizia di avvenute manifestazioni organizzate dalla Democrazia Cristiana e a Roma ieri lo stesso Scelba ha partecipato alla manifestazione organizzata in grande stile dalla D.C., in piazza del Gesù, e al comizio politico tenuto dall'on. De Gasperi. Gruppi di democristiani hanno percorso in corteo la città cantando gli inni democristiani, senza che la polizia si sia sognata neppure lontanamente di invitare i giovani dell'Azione cattolica a rispettare le disposizioni del governo.

De Gasperi osa negare i ricatti americani agli elettori

(continuazione dalla 1. pagina)

sul patto occidentale osservando che l'Italia non si trova, presentemente, nella stessa posizione di tutti i paesi che vi hanno aderito, massimamente per le limitazioni imposte dal trattato di pace agli armamenti. La decisione, in ogni caso, ha concluso su questo punto il Cancelliere, spetta al Parlamento. A quel Parlamento che, per «merito» dei Saragat, dei Pacciardi, dei Lucifero e dei Giannini, è controllato direttamente dalla D.C. che ne detiene la maggioranza assoluta.

Infine De Gasperi ha pregato i giornalisti di rivolgergli domande «possibilmente discrete». Subito gli hanno domandato se sarebbe disposto a prendere Romita nel governo, e lui ha risposto «vedremo». Ma ha voluto porre in chiaro, la situazione, ammonendo i suoi attuali collaborazionisti che «la situazione ora è cambiata: vi sono una Camera e un Senato e non è affatto necessario che il Governo rappresenti proporzionalmente tutte le tendenze politiche».

Dopo di che, su domanda di un giornalista franchista, il Cancelliere ha assicurato che il Parlamento, cioè la maggioranza dei democristiani, dovrà decidere le limitazioni al diritto di sciopero, preannunciando, così, che la D.C. non esiterà a valersi della sua maggioranza parlamentare per limitare il diritto dei lavoratori a difendere i loro interessi. E con questa affermazione la conferenza stampa si è conclusa.

ECCO PERCHE' DE GASPERI NON DARA' LA TERRA AI CONTADINI

Vietata ogni riforma in Europa dice l'amministratore del piano Marshall

Chi è Averall Harriman, l'ambasciatore viaggiante di Truman, nominato governatore economico dell'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Alla segreteria permanente del Piano Marshall si confermava questa sera che l'ex segretario americano al commercio Averall Harriman, nominato da Truman amministratore del Piano Marshall per l'Europa, partirà presto per Parigi ove stabilirà il suo quartiere generale.

Avevo visto per la prima volta Harriman a Parigi a palazzo del Lussemburgo nel settembre '46 quando Henry Wallace condannò pubblicamente a New York al Madison Square Garden la politica estera di Truman ed i bellicisti americani che non volevano la collaborazione con l'URSS e spingevano il Dipartimento di Stato sulla via della rottura.

Qualche giorno dopo il forte discorso di Wallace infatti l'allora ambasciatore a Londra Harriman giunse a Parigi ove seppi che si intrattenne a lungo con Byrnes, a quell'epoca Segretario di Stato degli Stati Uniti.

Il famoso messaggio di Byrnes in cui questi reclamava la revoca di Wallace dal Governo minacciando le dimissioni di tutti i dirigenti delle delegazioni americane che si trovavano alla conferenza della pace, fu redatto dallo stesso Harriman. Ed al Lussemburgo si capirono ancor meglio gli scopi dell'improvviso viaggio a Parigi di Harriman, il suo affaccendarsi in colloqui con Byrnes, quando si seppe che Harriman sostituiva Wallace al dicastero del commercio.

Com'è noto l'estromissione di Wallace dal Governo significò la rottura con l'amministrazione instaurata da Roosevelt. Gli uomini dell'alta finanza americana volevano impadronirsi direttamente di tutte le leve di comando. Averall Harrimann fa parte del «Brain Trust». Figlio di un grande banchiere, presidente di alcune delle più grandi società americane, è stato il coordinatore della legge «Affitti e prestiti».

Fu Harriman a sostenere la necessità di sospendere l'applicazione di questa legge alla Russia dopo il 9 maggio 1945. Harriman è uno dei più autentici rappresentanti dei «Businessman», di quei grandi capitalisti americani diventati diplomatici per intensificare al massimo l'imperialismo del dollaro.

Oggi assieme con alcuni generali, i Businessman monopolizzano tutte le leve di comando del Governo.

Harriman è presidente delle ferrovie «Union Pacific» della «Illinois Central Railroad» e possessore di potenti interessi a Wall Strett.

Harriman ha presieduto all'elaborazione del rapporto del congresso sul Piano Marshall, rapporto che porta il suo nome e stabilisce che l'amministratore americano del Piano Marshall deve essere dotato di poteri tali da diventare il vero e proprio Governatore economico dell'Europa.

Il rapporto Harriman, poneva come condizio *sine qua non* per la applicazione del Piano Marshall, l'impegno di tutti i governi occidentali a non realizzare alcuna riforma industriale, agraria e bancaria. Per questo De Gasperi non può seriamente promettere alcuna riforma sociale al popolo italiano.

LUIGI CAVALLO

La riduzione della R.M. nella Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto relativo alla unificazione dell'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sulle retribuzioni dei prestatori d'opera.

Il decreto stabilisce che l'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro classificati in categoria C-2 si applica, ferma restando l'esenzione fino a L. 240.000, ragguagliate ad anno, disposta dall'art. 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1. settembre, 1947 n. 892, con le aliquote seguenti: 4% sul reddito eccedente L. 240.000 fino a L. 960.000 ragguagliate ad anno; 8% sulla parte di reddito che supera L. 960.000 ragguagliate ad anno. La disposizione contenuta nel comma precedente ha effetto dal periodo di paga in corso al 1. aprile 1948.

Ripresa delle trattative per il contratto dei metallurgici

Saranno riprese in questi giorni le trattative fra la C.G.I.L. e la Confindustria per la tregua salariale e per la stipulazione del contratto nazionale dei metallurgici.

Si ritiene che il contratto dei metallurgici potrà essere stipulato entro breve tempo.

Minoranze italiane al parlamento Jugoslavo

14 rappresentanti dei nuovi territori

BELGRADO, 22 — Il Parlamento jugoslavo si è riunito oggi pomeriggio per la cerimonia ufficiale dell'apertura della nuova sessione.

Il Maresciallo Tito non ha presenziato alla cerimonia, alla quale partecipavano quattordici nuovi delegati in rappresentanza dei territori recentemente assegnati alla Jugoslavia in base al trattato di pace con l'Italia.

I delegati, compresi i rappresentanti delle minoranze italiane, hanno prestato il giuramento di rito.

Gli ebrei hanno occupato il centro di Caifa

HAIFA, 22. — Come si riteneva, gli arabi di Haifa hanno chiesto tregua. L'Hagana ha dato ordine di cessare il fuoco oggi alle 13.30, ora italiana, dopo una notte intera di combattimenti. La città era già in gran parte in mano degli ebrei. In seguito all'improvviso ritiro delle forze britanniche.

La città è ora calma, qualche sporadico colpo di arma da fuoco echeggia ancora qua e là. Secondo l'Hagana solo quattro ebrei sono rimasti uccisi e trentaquattro feriti nella be sarebbero lievi e comunque, secondo i primi accertamenti, non superiori ai venti caduti. La tregua d'armi prevede il disarmo entro ventiquattro ore degli arabi in città, un coprifuoco di ventiquattro ore per le ispezioni ebraiche nella zona abitata e la rimozione dei posti di blocco. Tutti gli arabi già disarmati non appartenenti alla popolazione di Haifa saranno invitati a lasciare la città entro ventiquattro ore.

Tutti i nazisti europei che si trovavano nelle file arabe sarebbero obbligati a consegnarsi all'Hagana, che ha assunto il controllo di polizia della città. Tranne la zona ancora controllata dagli inglesi, agli arabi sono stati assicurati tutti i diritti come cittadini, ma è stato fatto loro sapere che ogni violazione sarà severamente punita.

130 mila minatori in sciopero dopo la sciagura di Sallaumines

LILLA, 22. — Circa 130 mila minatori sono entrati in sciopero stamane nel distretto minerario di Lilla.

La sospensione del lavoro ha assunto l'aspetto di uno sciopero generale nelle zone carbonifere del nord.

I lavoratori sono entrati in sciopero per ottenere dei miglioramenti nelle classifiche delle paghe e un aumento delle razioni alimentari.

Inoltre gli scioperanti chiedono che le spese dei funerali delle vittime dell'esplosione verificatasi lunedì a Sallaumines vengano sostenute dall'amministrazione delle miniere, che venga concessa a tutti i minatori una giornata di lutto pagata, che ai feriti venga corrisposta per intero la paga e che ai membri delle squadre di soccorso venga assegnata una gratifica di 5.000 franchi.

LIVIDI PER I SUCCESSI LOCALI DEL FRONTE

Gli agrari e i d.c. provocano le popolazioni del Salento

Il sindaco d.c. di Terlizzi aggredisce un esponente del Fronte - Scandalose complicità della polizia

Dal nostro corrispondente

LECCE, 22. — Una situazione tesa regna da alcuni giorni in provincia di Lecce a causa delle violente commesse in questi ultimi tempi da elementi della delinquenza e della teppaglia fascista diretti e incoraggiati da noti dirigenti democristiani e dal clero.

Gli agrari locali e le loro bande, dopo la serie di violenze e di pressioni di ogni genere effettuate nei giorni e nelle settimane precedenti, alle elezioni, sfogano ora la loro rabbia contro le popolazioni di alcuni centri del Salento, colpevoli di avere resistito alla campagna di intimidazioni e di aver fatto fare ai partiti popolari in tutta la zona un grande balzo in avanti.

Per sfogare questo loro livore, le bande fasciste guidate dagli agrari e dirigenti democristiani — e protette dalla polizia — hanno violentemente malmenato contadini e braccianti dei partiti di sinistra a Trepuzzi: la polizia è intervenuta solo troppo tardi per trarre in arresto non gli aggressori, ma gli aggrediti. A Carmiano le autorità hanno consentito a una banda di forsennati di procedere a sequestri di persona, all'invasione e alla devastazione della sede comunista, intimidazioni e minaccie continuano a venir lanciate contro i lavoratori di sinistra.

Ieri mattina infine, a Terlizzi, dove impera il sindaco democristiano, la provocazione è incominciata con la esposizione di due bandiere con lo stemma sabaudo, gesto tollerato dai carabinieri locali. Il sindaco D. C. faceva inoltre procedere in sua presenza all'abbattimento di un palco che il Fronte democratico aveva fatto erigere, e aggrediva fisicamente, egli stesso, un compagno del Fronte. Il compagno Assennato, deputato alla Costituente, giunto da Bari e recatosi a protestare al comando dei carabinieri, veniva anch'egli aggredito dal sindaco e fermato dal maresciallo dei carabinieri. Nel frattempo, di lì a qualche ora, il maresciallo era costretto a giustificarsi col compagno Assennato, affermando che «il sindaco è sempre stato di natura violenta» e che egli era in «soggezione». Nella notte infine la provocazione raggiungeva il culmine con l'assalto di un gruppo di democristiani alla sede comunista di Terlizzi che riportava notevoli danni.

Inutile sottolineare il fermento che regna nella zona, dove i lavoratori, memori delle violenze preelettorali, vedono in queste nuove provocazioni un sintomo della rabbia che cova tra gli agrari e un segno macroscopico della complicità organizzata delle autorità.

Le organizzazioni democratiche hanno provveduto a richiamare l'attenzione del governo su questa situazione e sulle gravi conseguenze che potrebbero derivarne. Comunque la situazione verrà esaminata dai partiti democratici in una riunione che sarà tenuta presso l'Associazione partigiani, e già è stato convocato a Terlizzi il Consiglio delle Leghe.

G. L.

NELLA RIPRESA DEL LAVORO.....
.... DOPO IL PERIODO ELETTORALE
NON DIMENTICATE LA
Ditta GUALEDA
PER RIFORNIRVI DI
CUOIO-PELLAMI-ACCESSORI
A PREZZI DI FABBRICA
ROMA
v. DEL LAVATORE, 33-TEL. 65474

MAGLIERISTE!!
FILATI LANA zephir, merinos
tutti i colori - tutti i titoli
LANA SAN BERNARDO
MANIFATTURE "Gamma" Via del Gesù 57-59, ROMA - Tel 681 674

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOCELTICO
ESQUILINO
Via Carlo Alberto, 4 - Ore 8-20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
Ginecologia e Sterilità
Varici - Emorroidi

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.ne Eugenio, 3, int. 3 (P. Vittorio)
Tel. 776.052 - Ore: 8-20

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze ghiandolari. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno, 7 (Stazione) 485.663

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA [8-13 e 16-20]
Specialista VENEREE - PELLE

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52 580

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Razadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.922
Ore 8-20 — Festivi 8-13

Prof. Dr. MONTANARO
L. Docente di Clinica Dermosifilopatica - Università
Corso Umberto 113 (S. Carlo) p. 1
Feriali 10-13; 14-20
e su appuntamento 877-035

Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 61 - Int. 3
Feriali: 8-12 - Fest. 9-13 (Stazione)
Telefono 454 060

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
1-13, 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 7
(angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. SCARLATA
Specializzato VENEREE E PELLE
nell'Università di Roma
Via Firenze, 43 - Tel. 484 708 - ore 8-19

Ore 15-17 OBESITÀ
Telef. 45.228
FEGATO Dott. CASTELLANO
V. Zucchelli, 32 DIABETE
(ang. Tritone)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Razadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 16-17 - Tel 480 082

GIACCHE pura lana fresco - texagonal - sport da L. . . . . 8.500 in poi
PANTALONI pura lana flanella - vigogna - gabardine - cotelle da L. 3.500 in poi
IMPERMEABILI puro makò delle migliori marche da L. . . . . 12.500 in poi

CIVIS
VIA UFFICI DEL VICARIO, 16 - 19
STOFFE PER UOMO
grisaglie - pettinati - gabardine - cottelè freschi - tropical delle migliori fabbriche da L. 4,900 in poi
FODERE GRATIS
a chi acquista un taglio d'abito